

Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno
Via di Terzano 26 - Bagno a Ripoli (FI)
www.parrocchiadipaterno.it

Giornata per la pace del 20 Febbraio 2005

Incontro

con

Francesco Vignarca

della Rete 'Lilliput'

sul tema

Eserciti privati:
verso una privatizzazione della guerra?

Eserciti privati: verso una privatizzazione della guerra?

Incontro con Francesco Vignarca
della 'Rete Lilliput'

Giornata della pace del 20 Febbraio 2005

Matteo B.

Il tema di stasera riguarda ancora una volta un argomento di grande attualità, quello degli eserciti mercenari nelle guerre che sono attualmente in corso nel mondo. E' venuto a parlarcene Francesco Vignarca che ha effettuato una ricerca specifica su questo tema ed è stato relatore sul fenomeno dei nuovi soldati mercenari, in conferenze e dibattiti importanti, anche a Firenze.

Francesco viene dalla Rete Lilliput, è il segretario nazionale della Rete Disarmo, e noi l'abbiamo chiamato proprio perché ci faccia il quadro di questo fenomeno del 'mercenariato'. Anzi i mercenari moderni, Francesco non li vuole nemmeno chiamare così e adesso ci spiegherà perché. Ci parlerà un po' anche del problema del disarmo e del crescente influsso che ha sempre di più il settore dell'economia militare su quello dell'economia civile, che così può arrivare a condizionare tutta la nostra vita.

Vignarca

Buona sera a tutti e grazie della grande partecipazione. È veramente bello trovarsi 'immersi' in una comunità come quella di stasera.

A quello che ha detto Matteo aggiungo solo una cosa. Oltre a darvi dei dati socio-politici e tecnici sull'argomento, stasera vorrei dire qualcosa anche della posizione della Chiesa sul commercio delle armi, in questo contesto penso che sia utile che lo faccia. Anch'io vengo da una parrocchia, ma talvolta, in altri ambienti, questo aspetto non lo posso trattare perché non posso imporre alla gente una lettura religiosa che è solo 'mia'. Stasera finalmente mi potrò sfogare un po'.

Intanto un quadro generale. Quello che desidererei che uscisse da questo incontro con voi, non sono tutti i dati, le considerazioni o i racconti che vi farò, ma alcuni elementi generali, elementi cardine, che possano poi servire da occhiali per guardare tutto il resto. Di solito le persone, quando vanno a fare una conferenza, fanno il contrario di quello che faccio io, cioè raccontano delle cose e alla fine tirano le conclusioni. Io invece le conclusioni ve le voglio tirare subito, perché credo che poi tutto quello che vi dirò, sarà più facilmente leggibile. E voi

non dovrete aspettare lì, come in un giallo, e chiedervi, "... ma chi sarà l'assassino?... il maggiordomo c'entra o non c'entra?..." Io credo invece che un quadro generale sia importante fin dall'inizio.

Credo che se noi vogliamo costruire la pace e se la pace è una costruzione fatta di giustizia, libertà e verità - tutte parole che vengono anche dall'enciclica 'Pacem in terris' - noi dobbiamo metterci non solo una spinta ideale ma fare anche una seria riflessione. Io credo che sia passato il tempo in cui la voglia di pace doveva essere solo etica, anche se è importante che lo sia sennò uno non si muove; bisogna però fare in modo di arrivare ad un pacifismo che non sia solo 'di cuore' ma anche 'di testa'. Capire cioè, nel mondo in cui siamo, come mai c'è la guerra, come mai ci sono certe dinamiche, capire il 'sistema' in cui ci troviamo. Questa è la cosa fondamentale! io credo che né la pace né la guerra siano qualcosa che così, ci svegliamo la mattina e spuntano fuori o arrivano da chi sa dove! le costruiamo noi, come umanità, come società umana.

Credo anche che le cose che vi dirò sui due temi: fornitura privata di servizi militari a pagamento e commercio degli armamenti, non esauriscano del tutto il tema 'pace e guerra', perché ci sono tante altre cose in gioco! Però queste due cose sono molto importanti: sono due dei pilastri fondamentali su cui si regge un sistema di guerra, perciò dovremo tagliarli alla radice per far crollare questo sistema.

Tanto per dirvi della lunga strada che mi porta qua, sappiate che io prima ho iniziato a leggere alcuni articoli su questa tematica, su queste 'compagnie militari private'; poi sono andato da alcuni amici, come la direttrice ed altri redattori della rivista '*Altra Economia*', con l'idea di fare un articolo. Lavorandoci sopra però si è visto che l'articolo non bastava, si poteva fare un piccolo dossier di 10-12 pagine..., insomma alla fine abbiamo fatto un libro che è stato pubblicato con la stessa rivista, in una edizione dal titolo '*Li chiamano ancora mercenari*'. Questo libro è stato letto da alcuni editori della Rizzoli che se lo son comprato ed hanno fatto una nuova edizione; il che a noi va benissimo, perché così c'è più diffusione. Ora il libro riveduto, corretto ed ampliato, si chiama '*Mercenari SpA*'.

Già dai titoli però mi direte che c'è qualcosa che non torna! Da una parte, '*Li chiamano ancora mercenari*', facendo però intendere che non si dovrebbero più chiamare mercenari, invece nell'altro titolo si dice ancora '*Mercenari spa!* Vi svelo l'arcano. La casa editrice mi ha imposto il termine mercenari, perché dice, 'sennò non si capisce di che si parla e il libro non si vende!' allora ho detto, 'va bene, però ci mettete SpA'.

Questa sembra una storiella però vi inserisce un elemento nuovo. Per guardare le cose, purtroppo noi siamo sempre legati alle parole e tante volte le parole ci traggono in inganno: la casa editrice ha voluto il termine 'mercenari', perché sennò secondo lei non si capiva di cosa si parlava e io nel libro tento proprio di dimostrare che il termine mercenari non va più bene! Però da qualche

punto bisognava partire e loro hanno scelto di partire da questo. Io credo che però sia un errore se nella nostra ricerca di un mondo di pace noi ci fermiamo alle parole, rischia di diventare come una discussione fra tifosi di Milan e Inter, bianchi e neri o gialli e rossi, e non si tenta di andare al di là, in profondità; andando invece in profondità si scopre un mondo tutto diverso.

Vi porto quest'esempio: è come se un fiorentino del '500, catapultato nel 2005, andasse all'Artemio Franchi a veder giocare la Fiorentina. Non riconoscerebbe il gioco del calcio, perché per lui 'il calcio in costume' è una cosa diversa dal calcio dell'Artemio Franchi di questi giorni. Eppure in fondo si tratta della stessa cosa se vogliamo: sono delle persone che prendono a calci una palla e tentano di buttarla in una porta! Se noi non consideriamo l'evoluzione storica e sociale, rischiamo di guardare il calcio di oggi come se fosse il calcio in costume del '500; invece è diverso perché diverse sono le regole.

Ecco, noi viviamo proprio in un momento in cui le regole stanno cambiando completamente, soprattutto sul tema della guerra e della pace, e le 'compagnie militari private' di cui mi sono occupato, sono un esempio classico, canonico, evidente di questa cosa, metteteci tutti gli aggettivi che volete. Guardate che però non ci troviamo di fronte a una cosa nuova nella storia! Nella storia la gestione privata della guerra è la regola, non l'eccezione! Dopo il 'Progetto per la pace perpetua' di Kant, della fine del '700, bisogna arrivare alla metà dell'800 per affermare che la guerra è un affare dello Stato, cioè un affare pubblico e la possono combattere solo alcune persone che infatti hanno la divisa. La possono fare solo con alcune regole, che poi sono sfociate nella Convenzione di Ginevra e solo in alcuni modi. Prima era completamente diverso! Dai Faraoni in poi, si può dire, i 'mercenari', cioè quelli pagati al soldo di una potenza o dell'altra per fare la guerra - quindi quelli che utilizzavano la guerra come mezzo di lavoro e di sostentamento - erano la regola! Tantoché, nel '500, solo un vostro conterraneo si era levato a dire: "No, signori..., qua non va bene avere i mercenari!" ed era Machiavelli. Infatti, se voi andate a S. Gimignano, fuori delle mura c'è una bellissima lapide che riporta le parole di Machiavelli, che nel '*Principe*' e in un'altra sua opera in sostanza dice che le bande di mercenari sono delle bande di assassini, mentre la milizia civile può essere controllata dallo Stato.

Venendo invece più dalle mie parti, c'è un detto francese, sempre del '500, che dice, '*pas d'argent pas des Suisses*' (niente soldi niente Svizzeri!), perché gli Svizzeri nel '500, erano i soldati più ricercati di tutta Europa, avendo una struttura sociale che permetteva loro, spostandosi, di andare a combattere! Guardate che non è per caso che le guardie svizzere sono quelle del Papa!..... la guardia svizzera l'hanno costituita proprio nel periodo in cui gli Svizzeri erano i più pregiati mercenari. Poi vicino a casa mia, alla battaglia della Bicocca, è successo che sono arrivati i lanzichenecci, che erano un pochino più bravi, e sono diventati i lanzichenecci il nuovo standard dei mercenari; è un po' come quando arriva una marca nuova, migliore, di un certo prodotto!...

Tutto questo ci doveva far capire qualcosa! Invece ciò non è avvenuto, e questo è un limite che c'è stato nel dibattito di quest'anno e mezzo su 'mercenari sì o mercenari no', in occasione della storia degli ostaggi italiani in Iraq; un dibattito in verità poco approfondito, vera occasione mancata secondo me. Quando succedessero questi fatti, come mai in Italia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, c'è stato un grande stupore; ci si chiedeva, "ma cosa sta succedendo?" come mai questo, se io vi ho appena detto, e ve lo potrei dimostrare ulteriormente, che in realtà la gestione privata della guerra è da tempo la regola? Certo, dobbiamo considerare sempre l'evoluzione che c'è stata! E' vero che le 'compagnie di ventura' esistevano già nel '500, le 'compagnie coloniali' c'erano nel '600 e che 'i mercenari' ci sono sempre stati, però avevamo tentato di metterli in un angolo e ora stanno ritornando fuori, questa è la cosa che fa paura; non tanto che sia una situazione completamente nuova, ma che sia una 'regressione', però l'errore è valutare questa regressione come un ritorno a com'era prima.

Se io adesso facessi a ciascuno di voi la domanda, "cos'è un mercenario", che cosa vi verrebbe in mente? Io sono sicuro che a quasi tutti voi verrebbero in mente le stesse cose, e che le immagini evocate nella vostra mente sarebbero quelle di un manipolo di soldati sporchi, brutti e cattivi che vanno in Africa a fare chissà che cosa, massacri o cose simili!... oppure che si incontrano nei bar di Anversa, con il fumo, il rum... e lì decidono gli interventi che devono fare. Pensate anche a certi film, per esempio '*I quattro dell'oca selvaggia*'.....! fra parentesi, nel film '*I quattro dell'oca selvaggia*' c'è stato, come consulente tecnico, uno dei più grossi mercenari degli anni '60, se lo son preso apposta per avere la consulenza giusta!

Ma se noi prendiamo quella vecchia mentalità, quell'idea che abbiamo ancora in testa e la trasferiamo a quello che succede adesso, non capiamo niente, perché attualmente non ci troviamo di fronte a una gestione privata della guerra o della violenza, fatta dal punto di vista personale, ma fatta invece dal punto di vista sistematico, industriale, economico. Cioè la teoria che io ho messo nel libro e che ho tentato di argomentare - e che tenterò di argomentare anche oggi - è che non ci troviamo di fronte a delle 'persone', che stanno tentando di sfruttare la guerra per farci dei soldi, ma siamo di fronte a delle vere e proprie 'aziende'! E, quando si passa dal livello personale al livello aziendale, cambia tutto: le regole sono diverse, le motivazioni e i meccanismi sono diversi, i soldi che ci tiro fuori sono diversi. Questo è il punto che sarei soddisfatto che uscisse fuori da questa sala, alla fine della serata. Veramente! L'unica cosa che vorrei che teneste presente è che siamo di fronte ad un sistema che è economico prima ancora che politico; ed è significativo, perché noi siamo all'interno di una trasformazione che sta facendo cambiare tutto.

A questo punto, poiché io di formazione sono astronomo, fatemi fare questo esempio astronomico. La 'rivoluzione copernicana' rispetto al 'sistema tolemaico' cosa diceva fondamentalmente? Che non è più il sole che gira intorno

alla terra ma la terra che gira intorno al sole! Ecco, allora tenetela presente, perché nel nostro mondo non è più l'economia che gira attorno alla politica ma la politica che gira attorno all'economia.

Solo che il problema - e qui fatemi essere critico col 'mio mondo' della pace - è che, mentre per altri temi questa analisi l'abbiamo fatta e abbiamo trovato anche delle soluzioni, nel nostro caso questo non è ancora avvenuto. Abbiamo fatto l'analisi finanziaria, il WTO, abbiamo trovato che la 'Banca Etica' è una soluzione, abbiamo fatto l'analisi del commercio e abbiamo detto che il 'commercio equo e solidale' è una soluzione; sulla pace un'analisi non l'abbiamo ancora fatta, sulla guerra non l'abbiamo ancora fatta!.. e continuiamo ad andare avanti con gli stessi slogan e con le stesse bandiere. Guardate che questa è una cosa importante, da tener presente per la sua criticità! ogni epoca ha la guerra che si merita! viene sempre prima la trasformazione economico-sociale, quindi quella politica e poi quella della guerra.

Io faccio sempre questa carrellata: nel medioevo l'economia com'era? bloccata...! c'era il feudalesimo dove tutto era bloccato. Così anche la guerra era bloccata, potevano farla solo i feudatari e quelli appartenenti ad una certa casta sociale, mentre gli altri dovevano solo portare aiuto. Dopo cosa succede?... c'è il mercantilismo, i traffici, i banchieri fiorentini che prestano i soldi ai re d'Inghilterra... e cambia l'economia, cambia la società politica. La politica diventa quella dei Comuni, delle Repubbliche Marinare, di queste nuove strutture, non è più feudale! e cambia anche la guerra, che infatti viene fatta dai 'condottieri', cioè da quelli che avevano la 'condotta', un contratto fatto con il sovrano per andare a fare la guerra. Nel '600 c'è stato un grande uomo di affari di Amsterdam che ha fornito alla Svezia tutta una flotta, col vice-ammiraglio compreso.

Nell'800 l'economia cambia ancora: con la 'rivoluzione industriale' la produzione è anche in mano del proletariato, delle persone normali che vanno a fare l'operaio, quindi, sulla spinta di vari rivolgimenti, cambia anche la struttura sociale e politica: lo Stato Nazionale, lo Stato di Diritto, lo Stato in cui tutti votano, come abbiamo adesso. E cambia anche la guerra! La guerra diventa totale, una mobilitazione totale, complessiva, in cui tutto deve essere fatto per fare la guerra; nella prima e seconda guerra mondiale è proprio così. Per esempio, nei cinegiornali o nelle pubblicità americane degli anni '40 si diceva alle donne: "Tagliatevi i capelli!... voi siete in fabbrica a lavorare al posto dei vostri uomini che sono al fronte, se voi bloccate il telaio perché vi entrano dentro i capelli, vostro marito al fronte perde!"

Insomma tutto il paese, in tutti i modi, doveva essere mobilitato per la guerra! Si arriva proprio alla 'fabbrica totale' del 'mondo fordista' - come lo chiamano adesso i sociologi - dove tutto è fatto per costruire cose, consumare cose e così via, senza interruzione.

Veniamo ora al nostro mondo. Dal punto di vista economico come siamo messi? c'è la globalizzazione e conta la finanza, contano soprattutto i flussi di denaro non quello che si produce. Dal punto di vista politico chi è che comanda? il WTO, il Fondo Monetario Internazionale..., questi son quelli che comandano, non comandano più gli Stati; e dal punto di vista della guerra, non sono più gli eserciti nazionali che la fanno, ma sono queste entità aziendali. E non solo da una parte, come vi dirò adesso, ma anche dall'altra!

Molti economisti hanno studiato la rete terroristica 'Al Qaeda' ed hanno trovato delle analogie incredibili con le multinazionali. Al Qaeda è un 'marchio', come Mac Donald's! Mac Donald's, che possiede tanti ristoranti in giro per il mondo, dice alla gente: "... tu vuoi fare un ristorante Mac Donald's? basta che tu segua certe regole e noi ti diamo il marchio." Al Qaeda fa lo stesso: "... tu vuoi fare il terrorista?... basta che tu segua le nostre regole e noi ti diamo il marchio." Il mondo è molto cambiato, e in questo mondo cambiato c'è chi è stato in grado di sfruttare le cose molto meglio.

E' dal 1977 che si hanno le prime notizie certe di una privatizzazione della guerra, ma un'altra cosa importante che voglio dirvi e che dovete assolutamente ricordare, è che questa tendenza che sta crescendo, non si sarebbe mai potuta verificare soltanto per ragioni politiche. Il crollo del muro di Berlino ha portato certamente a dei cambiamenti importanti, perché non ci sono più questi 'due blocchi' che controllano tutto il mondo, ma la ragione principale per cui siamo arrivati adesso ad avere quasi il 10% del bilancio della difesa americano privatizzato, ad avere queste 'compagnie militari private' che hanno contratti per 100 miliardi di dollari, è anche di altra natura.

Tanto per dare qualche indicazione: questi 100 miliardi di dollari che hanno in mano le compagnie private e che stanno crescendo - si pensa che fra dieci anni saranno almeno 200 miliardi! - sono circa un decimo di tutte le spese militari mondiali; il che è tantissimo, basti pensare che rappresenta un dodicesimo di tutto quanto produce l'Italia in un anno. Ebbene questa privatizzazione sempre crescente dei 'servizi di guerra' non sarebbe stata possibile se non ci fosse stata una rivoluzione economica fortissima che si chiama la 'deregulation', la privatizzazione fatta dalla Signora Thatcher e dal Signor Reagan negli anni '80.

Così, privatizziamo, privatizziamo..., il perché magari non si sa, ma noi privatizziamo! E' diventato un dogma, non più una scelta; perché, se fosse una scelta, ci potrebbe anche stare! Quando si dice, per esempio, questo servizio è conveniente che lo faccia il Comune, la Provincia o magari anche un'altra azienda, si può anche accettare, si potrebbe dire, 'vediamo, valutiamo...'; invece no, è diventata una 'regola', tutto deve essere privatizzato! E alla fine si arriva a privatizzare anche... la guerra! Che in realtà sarebbe l'unica cosa che distingue lo Stato rispetto a qualsiasi altra organizzazione ed attività umana.

Fin dai tempi dei fondatori della teoria dello Stato - Hobbes, Weber e altri - si è detto: "Lo Stato come fai a riconoscerlo?" Ecco, è l'unico che ha il

monopolio esclusivo e legittimo della violenza, è l'unico che può avere i carabinieri con le pistole, è l'unico che può avere l'esercito che spara, perché se spara qualcun altro è un criminale! Questa è la regola o al massimo è lo Stato che può dire, "sì tu puoi sparare in determinate occasioni, ma te lo do io il permesso." Il monopolio, l'esclusività della 'violenza legittima' ce l'ha lo Stato! quella illegittima è sempre criminale ed è un'altra cosa!

Noi invece, nel nostro contesto, stiamo arrivando a dare sempre di più in mano a gente che non è lo Stato, il monopolio, la gestione della violenza, ed è questo il cambiamento forte! Al di là di tutte le distruzioni, le efferatezze, le torture che questa gente può fare, è questa la differenza, perché anche gli eserciti normali fanno distruzioni, torture e efferatezze.

Attenzione! non è che certe cose mi piacciono quando sono fatte dallo Stato; perché si rischia veramente di dire, "ah! questi sono mercenari..., quindi sono per forza cattivi, mentre quando si tratta di soldati statali son tutti buoni!" Le torture nel carcere di Abu Ghraib a Bagdad, per esempio, sono state fatte da dei giovani soldatini che avevano tutti i 'crismi', statali e politici, per essere là a fare un certo lavoro, ma non certamente per fare quelle torture!

Questo fatto sempre più diffuso della 'privatizzazione della guerra', sta come sgretolando la nostra struttura sociale. E' un po' come quando - faccio ancora un esempio astronomico - centosettanta milioni di anni fa, scende questo meteorite sulla terra, la colpisce, copre con i suoi resti polverizzati tutta l'atmosfera, arriva quello che si chiama l'inverno nucleare, perché i raggi del sole non passano, e questi grossi pachidermi, detti 'dinosauri' che fino ad allora avevano dominato il nostro mondo, essendo animali a sangue freddo, non ce la fanno più e muoiono tutti! E allora chi sopravvive in queste nuove condizioni?... i mammiferi, noi... piccolini, che abbiamo saputo adattarci!

Ecco, quello che sta succedendo è proprio che... 'il meteorite è caduto!'; questo vuol dire il crollo del 'muro di Berlino' unito alla 'privatizzazione selvaggia'. Così adesso, nel mondo attuale, i grossi pachidermi che prima dominavano - gli Stati - non dominano più, non ce la fanno più a far niente! Vi sembra serio che per rispondere a degli attacchi, come quello alle 'Torri gemelle' di New York, efferati quanti volete, io bombardi un paese...? A parte il discorso che con la guerra non si risolve niente - questa è la mia convinzione di non violento - è in forza di un ragionamento che la cosa non torna! proprio non ci sta! Siamo di fronte ad una 'nuova regola', è una cosa nuova! Infatti sempre di più gli Stati utilizzano queste 'compagnie private' che sono i nuovi animali - i mammiferi di cui parlavo prima - quelli in grado di adattarsi alle nuove regole. Il meteorite è caduto, le regole sono cambiate, chi sta a seguire le vecchie regole ormai perde! Gli Stati ormai non hanno quasi nessun potere di controllo contro queste compagnie private, perciò devono modificarsi, adattarsi.

La cosa nasce da lontano. Già alla fine degli anni '70, qualcuno inizia a dire, "per questi servizi, al posto di mandarci dei marines, mandiamoci una compagnia

privata...!" Poi negli anni '80 ci sono alcune persone uscite fuori dagli eserciti perché andate in pensione - generali, colonnelli, altri militari partecipanti a corpi speciali e cose del genere - che dicono: "Ma io ho solo 45 anni, non ci voglio andare in pensione, mettiamo su un'azienducola che fa consulenza militare...!" All'inizio sono anche cose piccole, quasi artigianali - non so come dire - che piano piano sono diventate i colossi che abbiamo adesso. La 'Blackwater Security' ha sotto di se 20.000 persone! Quotate in borsa e, in anni di recessione alla fine degli anni '90, queste compagnie sono state le uniche ad andare su, sempre più su, il doppio, il triplo della crescita della Borsa di New York. Infatti non per nulla sono state poi comprate da altre grosse compagnie; ed erano piccole compagnie che per nascere non avevano avuto bisogno di niente..., solo di un gruppo di soldati o di gente capace di far certe cose, di un telefono, di un computer e naturalmente di un contratto! Dice: "C'è bisogno di andare in Congo a fare questa operazione?" "Va bene, chiamo questi 10 e andiamo!" insomma una cosa abbastanza semplice.

Ma come mai, da queste piccole compagnie veramente artigianali, siamo arrivati al 10% del bilancio della difesa americano 'privatizzato'? siamo arrivati a quei 100 miliardi di dollari? come abbiamo potuto passare a questa cifra? E' stato interessantissimo per me questo studio, su cui appunto ho scritto il libro 'Mercenari S.p.A.', e credo sia interessante anche per voi; non solo perché è una cosa utile da sapere, ma anche perché conferma quello che vi avevo detto prima: il primato dell'economia! Ecco, queste compagnie sono diventate così potenti non perché politicamente forti, non perché hanno procurato un sacco di vantaggi dal punto di vista politico, ma perché 'economicamente perfette' per il mondo di adesso: erano i famosi 'mammiferini' adattati al nuovo ambiente di cui si parlava prima!

Non so voi che lavoro facciate, se qualcuno di voi è un piccolo imprenditore o un artigiano, in ogni caso capite che il sogno di un imprenditore è di avere un tipo di azienda che non ha costi! o costi minimi! e nel caso di una di queste 'compagnie militari private', l'elenco dei soldati è un foglio di carta..., il telefono se non lo usi non ha costi..., il computer quanto volete che costi! Non ci sono costi di formazione del personale perché a formare questo tipo di personale specializzato, è proprio lo Stato. Infatti è proprio lo Stato che, anno dopo anno, fa la selezione e la formazione di soldati e di altro personale; lo fa per l'esercito, per i 'marines', per i reparti specializzati, per i corpi scelti di intervento speciale come gli SAS britannici, per i 'Delta Force' statunitensi, per gli 'Alpha Force' russi o per analoghe unità di altri paesi europei, che vediamo anche in televisione o nei films...! Alla fine io, imprenditore di una piccola compagnia, li ho lì pronti e dico: "Lo Stato vi da 1000?... io vi do 1500... venite a lavorare per me!" Ma io non ho speso una lira per il loro addestramento! E guardate che l'addestramento base di 'un marine' costa dai cento ai centocinquantamila dollari all'anno! Insomma io imprenditore non ho assolutamente difficoltà nello scegliere.

Sapete benissimo che nel mondo attuale una delle cose più pagate è la scelta della gente; ci sono delle aziende che fanno proprio questo, quelle del 'lavoro interinale' per esempio. Ecco, scegliere la gente oggi, in un mondo frenetico, in un mondo che ha bisogno del realizzo immediato, è una delle cose più difficili. Non è più come una volta quando io che dovevo produrre, dicevo: "Metto su un impianto o una fabbrica, poi fra dieci anni vo alla pari e comincio a guadagnare!" No, bisogna vincere subito, guadagnare subito, al massimo in tre anni. Sto divagando, ma come mai la Telecom in dieci anni ha avuto tre o quattro padroni diversi? perché bisogna sempre comprare e realizzare, comprare e realizzare... subito!

Allora, in questo contesto, scegliere la gente è importante e queste compagnie non hanno costi di scelta della gente. Chi è infatti che sceglie la gente?... lo Stato! Lo Stato parte, che so, da 20.000 ragazzi in un anno e con le selezioni e le promozioni di grado va su, e io imprenditore privato vado a scegliere, non certo il primo pivello che è appena entrato, vado a scegliere il colonnello pluridecorato..., senza aver pagato niente di formazione: lo trovo, lo prendo e lo metto subito nella mia azienda. Questo, in termine economici, si chiama 'rubare le capacità di lavoro', niente di meno che questo! Quindi, non ho costi di capitale di entrata, non ho problemi dal punto di vista della formazione: è il sogno di ogni imprenditore fare un'azienda in questo modo! Non ho bisogno di niente..., se non di uno scantinato, di un computer e di un telefono!

Né più né meno - vi faccio questo parallelismo - che le compagnie di 'software', quelle del computer degli anni '90: due o tre ragazzini inventano la cosa in un garage, di colpo l'idea va forte, di colpo viene venduta a tutti e così di colpo diventano miliardari, perché vengono comprati dalle altre compagnie! Ecco, siamo già in questa fase: le piccole compagnie fondate dal colonnello, dal generale o da chiunque altro, sono già diventate grosse compagnie perché comprate da altre compagnie più grosse che fanno altre cose, hanno altre attività.

E qui subentra un altro problema che è la cosa che deve preoccupare di più, più di quello che combinano queste compagnie, più di quello che vanno a fare, più del fatto che non ne abbiamo il controllo! Più di tutto deve preoccupare che questa tipologia di economia di guerra, di forniture di servizi militari privati, sta imperando ed è diventata ormai parte dell'economia 'normale'! Per cercare di capire le differenze tra i vecchi mercenari del passato e queste nuove compagnie di servizi militari, è significativo, per esempio, il fatto che il presidente della Titan Corporation, sospettata di avere avuto parte nelle torture del carcere USA di Abu Ghraib in Iraq, abbia rilasciato, tramite il suo ufficio stampa, un comunicato in cui dice: "... la Borsa non deve preoccuparsi perché noi non c'entriamo niente con questa storia, quindi gli investimenti fatti non saranno messi in pericolo...".

Questo sarebbe un 'mercenario'...? presidente, amministratore delegato, col sito internet, l'ufficio stampa, la quotazione in Borsa? no... non c'entra niente

con l'idea di mercenario che abbiamo! Ve ne rendete conto? I mercenari prima si nascondevano, questi invece hanno addirittura il sito internet...! E se voi volete andare, in Kuwait a fare il fante o in Afghanistan a fare l'esperto di comunicazioni radio, basta che mandiate un curriculum sul sito di una di queste compagnie - www.mpri.com - sezione labours o jobs e magari vi chiamano...! Quando mai è successo così! Io le ho lette le cose dei mercenari, anche quelle che usavano negli anni '60: erano scritte in codice, sui giornali riportavano degli annunci strani dove tu dovevi andare in un posto o in altro, proprio perché si nascondevano!...

Ebbene quando adesso alcuni giornalisti sono andati da un noto addetto di questi uffici stampa, questo gli ha detto: "Piantatela di romperci le scatole, dicendo che facciamo i mercenari, che facciamo i soldati di qua e di là, che non c'è controllo dello Stato! ma voi, la pensione la volete?... sì?... e allora fateci fare il nostro lavoro!" Questi giornalisti hanno espresso stupore e loro hanno aggiunto: "Certo!...perché noi siamo stati recentemente acquistati da una grande compagnia, quotata in Borsa a New York, che fa parte di tutti i portafogli dei fondi pensione privati; questa compagnia cresce in Borsa proprio perché noi abbiamo i grossi appalti e quindi voi avrete la vostra pensione grazie a questo fatto."

Questa è la cosa dirompente: non che questi vadano a torturare - mi fa schifo che vadano a torturare e ovviamente bisogna controllare se ci vanno... e mi fa schifo anche se questo lo fa il soldato regolare! - ma la cosa dirompente è che la loro attività faccia assolutamente parte dell'economia normale, quotidiana! Si dice sempre che la guerra porta ricchezza a chi la fa e la vince, ed è vero, però di solito è sempre stata una cosa articolata in questa maniera: io vado, conquisto un paese, prendo le sue risorse e quindi, con più risorse, le mie aziende fanno più affari e alla fine, ma solo alla fine del cammino, riesco ad arrivare alle persone del mio paese che per questo lavorano ed arricchiscono. Qui invece il rapporto è diretto, immediato: la compagnia militare privata va in Congo a fare un appalto? così io ho la pensione! il mio fondo pensione cresce direttamente, non c'è nessun passaggio intermedio. Questa è veramente la cosa che cambia tutti gli scenari ed è importante, secondo me, analizzarla dal punto di vista economico, perché l'economia ci dà questi strumenti.

Gli economisti e gli studiosi di politica sociale dicono che questo è far diventare la violenza 'fungibile'. Cosa vuol dire fungibile? quando un bene è fungibile? Quando è sostituibile, immediatamente trasformabile in denaro e viceversa. Prima la violenza non era fungibile; negli anni '70, io che avevo i soldi non potevo trasformarli in violenza, se non illegalmente. Ma lasciamo perdere l'illegalità! adesso se io ho i soldi 'posso comprare violenza' sia sul mercato estero, con queste compagnie militari private, sia sul mercato nazionale. A proposito del mercato nazionale, per esempio, i 'metronotte' da quanti anni sono

in giro a difendere le Banche? prima non ce n'era mai stato bisogno! Seppure su due scale diverse, con problematicità diverse, è un po' lo stesso percorso.

Un economista americano segnala tutto questo come ritorno ad un certo Far West! Dice: "Nel Far West, le persone quando hanno iniziato a non spararsi tra di loro e a dare in mano la cosa allo Sceriffo?" Quando, piuttosto che spararsi fra di loro, economicamente conveniva di più prendere uno, lo Sceriffo, e dirgli, "Difendici tu! perché sennò noi non possiamo lavorare, non possiamo fare i nostri traffici, le nostre cose..." Ora stiamo ritornando ad un mondo dove invece conviene di più che ognuno si faccia la sua parte per difendersi, dove non c'è più una delega ad uno Stato o ad uno sceriffo, e si dice: "Io mi compro la mia violenza sul mercato." Perché c'è veramente un mercato della violenza e della guerra e questo è un cambiamento totale!

Guardate che la stessa cosa succede per l'altro elemento di cui parlerò dopo: le armi. E qui c'è un'altra delle sottigliezze del nostro mondo comunicativo, perché io sono convinto che in questo campo non ci sia censura; non c'è censura, ma manipolazione sì! il che è diverso. Se voi parlate di armi, qual è il termine che vi viene in mente? o quando leggete di armi sui giornali, cosa si dice? Si dice sempre che è stato scoperto un 'traffico'; qualcuno vi dice mai 'commercio'? no! sempre traffico, illegale, una cosa sporca insomma.

Allora, prendiamo i dati. Ecco, sul 100% di armi trasferite nel mondo, il 75% è 'commercio legale', il 20% è 'commercio grigio' - cioè all'inizio è legale e poi diventa nero - e solo il 5% è definito come 'traffico d'armi illegale'! Allora, perché parliamo sempre solo di traffico d'armi? Ripeto, il 75% delle armi trasferite nel mondo sono commercio legale; cioè nessuno può dire una parola a quello che le trasferisce, perché ha le sue fatture regolari, i documenti doganali in ordine, tant'è vero che noi conosciamo benissimo i trasferimenti di armi nel mondo, anche grazie alla stessa dogana. Le cose che vi cito, vedete, ce le ho qua, in questi fogli: armi italiane nel mondo..., armi lombarde nel mondo, perché su in Lombardia noi ci distinguiamo per queste cose! Sono dati della Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Milano, sono dati ISTAT. Così il 75% delle armi trasferite nel mondo viene da questo commercio legale, il 20% viene da un commercio che si definisce grigio, cioè in partenza legale e poi chi lo compra ci fa sopra un traffico, e solo il 5% è immediatamente traffico illegale di armi.

C'è un bellissimo libro, 'Le strade delle armi' che oltre a questo dimostra come i percorsi delle armi siano gli stessi per cui un maglione o una penna vanno in giro nel mondo: non ci sono percorsi diversi, sono proprio gli stessi percorsi di tutte le merci! La logistica della distribuzione delle armi è in fondo la stessa logistica della distribuzione dei 'panni' di Prato... e questo vuol dire che l'economia delle armi è un'economia che è diventata 'normale', proprio di tutti i giorni! Quindi, è sbagliato se noi pensiamo: "... eh! la produzione e la vendita delle armi...

c'è chi ci fa i soldi dall'altra parte...!" no, anche noi ci facciamo i soldi su questo, come si potrà vedere in seguito, perché è tutto intrecciato, collegato!

Questa lunga premessa serve per dirvi essenzialmente tre cose:

- primo, l'economia è la molla principale, i meccanismi che funzionano sono quelli economici, il vantaggio di queste compagnie così cresciute è essenzialmente economico e non politico;

- secondo, il mondo è cambiato, ci sono delle nuove regole da seguire e di fatto si seguono queste nuove regole;

- terzo, l'economia di questa tipologia di forniture di servizi militari o di armi non è più una cosa esterna all'economia normale, ma è assolutamente compresa nell'economia normale.

Quando tra poco vi racconterò delle cose di queste compagnie, cercate di inscrivere in questo 'sistema', altrimenti non si capiscono tante scelte che sembrano pazzie! Una scelta che magari non capireste è quella fatta nella seconda metà degli anni '90, durante la guerra di confine, abbastanza sanguinosa, tra Etiopia ed Eritrea, di cui qualcosa dovremmo sapere noi italiani, essendo zone da noi colonizzate. L'Etiopia ad un certo punto ha pensato che, se avesse avuto una forza aerea, poteva vincere la guerra, bombardando gli Eritrei dall'alto, e poiché non avevano né capacità tecnica né tempo per creare una forza aerea, l'hanno presa a contratto! Sono andati da una compagnia russa e gli hanno detto: "Noi vogliamo tot aerei, tot radar di terra, radar di cielo, tanti tecnici, piloti etc.", insomma gli hanno comprato la compagnia aerea, un po' come si faceva nel '600 con le compagnie di ventura!

Allora gli Eritrei cosa hanno fatto? Hanno detto, "... e noi stiamo qua a prenderci in testa i bombardamenti degli Etiopi?... no!... andiamo a far la stessa cosa..., con una compagnia ucraina...!" e questa compagnia ucraina gli ha fornito le armi e tutto il resto.

Quindi se voi, nella seconda metà degli anni '90, foste stati per i cieli del Corno d'Africa, sentivate parlare russo, nelle comunicazioni radio. Perché succedeva che si alzava l'aereo della compagnia russa, quindi l'aereo della compagnia ucraina, giravano attorno, si parlavano, facevano finta di spararsi addosso e tornavano giù..., perché a loro non importava niente di fare la guerra!

Capite che così non c'è più l'elemento politico! alle compagnie interessava solo prendere i soldi del contratto e minimizzare i costi. Ragionano come qualsiasi imprenditore che dice: "Io cerco di ridurre i costi per avere più margine di guadagno"; e un aereo distrutto o abbattuto è un costo per queste compagnie. A loro basta far vedere che la guerra la stanno facendo davvero, perché sparano veramente! magari poi mettono in conto costi maggiori, perché alla fine hanno sparato 100.000 proiettili in più..., e il cliente paga!

Questa cosa - di queste compagnie militari private che fanno questi servizi - non si capirebbe senza quella lunga premessa che ho fatto prima. Quando dicevo che i nuovi mercenari non sparano sul serio, è perché non sono più i vecchi

mercenari che sentivano il gusto, per così dire, del piombo, delle pallottole... ; ai mercenari di ora non gliene frega niente..., 'sono in doppio petto'! In America c'è il detto che 'la guerra è troppo importante per lasciarla fare ai generali' e uno dei massimi studiosi di questo tema ha aggiunto una frase che io ritengo bellissima, molto significativa: "...e che ne dite degli amministratori delegati?" Ecco, la guerra è troppo importante anche per farla fare a loro.

E' interessante vedere poi come queste compagnie militari private siano pericolose, non solo nei luoghi dove vanno a combattere, non solo per i paesi che hanno la guerra in casa, ma anche per i nostri paesi. Magari non vengono a sparare in Italia o negli Stati Uniti, però ci tolgono due cose importantissime dal punto di vista sociale, che sono 'sovranità' e 'controllo'.

E' successo che il Pentagono andasse a chiedere al Congresso degli Stati Uniti - l'organo eletto dal popolo per determinare la vita della nazione - un certo numero di soldati per andare a fare una spedizione all'estero; poiché il Congresso, nella sua autonomia e sovranità, aveva detto: "no...ne chiedi troppi, te ne do di meno!" il Pentagono allora ha concluso: "...chi se ne frega... gli altri li prendo a contratto!" Questo vuol dire, zero controllo!

Ancora un esempio: quando è stato scoperto lo scandalo delle torture ad Abu Ghraib e si seppe che dentro questa cosa c'erano anche persone di due compagnie militari private - la Caci International e la Titan Corporation - il signor Donald Rumsfeld, ministro della difesa degli Stati Uniti e il signor Paul Bremer governatore americano dell'Iraq non ne sapevano nulla! Non sapevano quanti erano, chi aveva rilasciato i contratti, chi aveva dato quel compito da eseguire...; nell'elenco fornito, hanno dimenticato addirittura la compagnia Blackwater, che pochi giorni prima aveva visto quattro dei suoi dipendenti uccisi barbaramente e appesi ai ponti di Falluja! Questo, per dire quanto fossero assolutamente disorientati su quanto realmente avveniva. Più in piccolo, a proposito dei quattro italiani rapiti in Iraq, il nostro Ministero degli esteri, per una giornata intera, ha detto che facevano parte di una compagnia americana, quando in realtà erano di una compagnia italiana.

Qui fatemi aprire una parentesi, perché rafforza la mia dichiarazione di prima cioè che in queste cose conta moltissimo l'economia ed i suoi meccanismi. Questa compagnia italiana a cui ho accennato, era stata fondata da un certo Paolo Simeone - che prima aveva fatto il bersagliere nella Divisione Garibaldi e poi lo sminatore per Intersos - e da una certa Valeria Castellani che per un po' aveva fatto la 'volontaria' per l'associazione 'Un ponte per...' che così è stata 'infangata' per questa cosa..., perché uno dice subito: "Ah ecco vedi, i volontari poi sono andati a fare i mercenari!" No!... questa è stata una sua scelta personale e nessuno può controllare tutti quelli che fanno i volontari!

Questa compagnia italiana, di cui ho parlato sopra, si chiamava DPFLLC, fondata e con sede in Nevada, negli Stati Uniti, tra l'altro in un posto dove c'erano altre sedi di altre compagnie; negli Stati Uniti però esisteva già la DPF,

che è una branca di una delle più grandi compagnie militari private americane che si chiama Dyn Corporation, ed è molto nota. Perché l'hanno chiamata in questo modo simile alla DPF? perché addirittura il nostro ministero degli esteri si è confuso? Perché c'è anche una questione di 'marchio'! I venditori di strada cosa tentano di vendervi?... i capi di abbigliamento 'Valentino' contraffatti; e così questi personaggi tentavano di vendere delle 'forniture di servizi' contraffacendo il marchio. Questo si chiama 'brain marketing' in termine tecnico ed economico. E' come se io tentassi di vendervi delle bevande 'Cocacill' o dei capi di vestiario 'Benetton', facendo uguale i colori, così voi questi capi li comprate!... non perché sono più belli degli altri, ma perché è il marchio che conta!...

Ed infatti i quattro italiani rapiti in Iraq erano assolutamente impreparati, non avevano una necessaria struttura di riferimento; questo non lo dico solo io, lo dice anche una persona che ho intervistato, che è il capo di una delle compagnie militari private italiane, una delle poche che riesce a muoversi sul mercato mondiale. "Non esiste proprio - dice - che questi vanno in Iraq e non hanno neanche un contratto; il contratto lo fai prima e poi ci vai!" Eppure questi riuscivano ad avere dei contatti e qualche contrattino, perché avevano sfruttato il nome della compagnia americana. Tanto che la Presidium International Corporation, la compagnia italiana di Salvatore Stefio, uno dei quattro ostaggi, che avrebbe sede anche alle Seychelles e poi millantava sedi a Londra, addirittura era stata accreditata da Confindustria come una compagnia che era capace di proteggere la gente che andava in Iraq a fare affari! E questi della Confindustria, hanno detto: " Mah! noi non sapevamo niente..., ci siamo fidati del marchio, del sito internet!" Si sono fidati del sito internet! incredibile!

Prima che uscisse la prima edizione del mio libro, insieme agli amici di 'Altra Economia', abbiamo tentato di contattare i loro numeri di riferimento, che sono risultati quasi tutti falsi, non rispondevano mai; hanno risposto solo con una e-mail e ad una nostra richiesta tipo, "noi siamo interessati a fare i vostri corsi per diventare.....", hanno risposto di inviare il 'curriculum vitae'. Proprio come quando io mando una richiesta - che ne so, alla FIAT - per essere assunto e mi rispondono, mandaci il tuo curriculum. Capite...! tutto è inserito in una nuova ottica, del tutto 'normale'!

Non so quanti di voi siano appassionati di ciclismo, ma l'anno scorso al 'Tour de France' c'era Ivan Basso che ha vinto qualche tappa, e quando lo vedevate alzare le braccia si leggeva una scritta CSC (Computer Science Corporation) che è una azienda americana molto nota di 'information technology' che si è comprata la Dyn Corporation. E' la compagnia che protegge il presidente Hamid Karzaj in Afganistan da anni, che ha fornito dei supporti alle milizie ed alle polizie in Bosnia e fra l'altro è entrata anche nello scandalo di alcuni suoi 'professionisti', che li gestivano un giro di prostituzione minorile.

Il grave problema di natura politica generale che sorge con il ricorso a queste compagnie sul mercato privato, è che queste in pratica stanno facendo delle attività militari senza un mandato statale, senza una discussione parlamentare, senza che nessuno lo sappia. Questo è il punto. Inoltre ci sono altre grosse compagnie private, quotate in Borsa, che comprano per motivi economici queste compagnie militari, ma che fanno altre cose, hanno attività o produzioni di altra natura. Perciò, col giro finanziario e bancario, siamo inseriti anche noi in tutta questa cosa!...e non lo sa nessuno!

Quando sono andato a dirlo in una trasmissione a cui mi hanno invitato in relazione al mio libro, il presidente della commissione difesa della camera, cioè uno che dovrebbe intendersi di questioni militari, mi fa, "... io queste robe non le so!" Eh siamo messi bene!... Io so io che le ho lette su degli articoli facendo delle ricerche, non è che io sia stato sul 'campo', non sono un testimone oculare! Anche questo è importante secondo me! Se io fossi un testimone oculare che ha visto casualmente qualcosa di strano, sarebbe un conto, ma io ho fatto una semplice ricerca socio-economica, non ho fatto il cronista di guerra che va a vedere delle cose strane a Bagdad. Questo è fondamentale capirlo e bisogna capire anche che queste compagnie militari private, che hanno anche compiti diversi, non solo creano problemi nei posti dove vanno a combattere o a fare i loro servizi, ma anche da noi. Tantoché per esempio, per dirlo con una boutade, noi del 'mondo che vuole la pace', al posto di continuare a richiedere il ritiro delle truppe di occupazione in Iraq, forse dovevamo chiedere il ritiro di queste compagnie!

In effetti, dopo le torture ad Abu Ghraib, c'era qualcuno anche in America che diceva, "... visto che non sappiamo cosa fanno sospendiamo questi contratti con le compagnie private!" ma ci sono state subito delle e-mail allarmate, di ufficiali americani e della coalizione che dicevano, "ma state scherzando?...senza queste compagnie private noi non possiamo fare l'occupazione in Iraq!" Quindi tante volte, noi, invece di dire, "via le truppe dall'Iraq ...!" facevamo meglio a fare uno sciopero contro queste compagnie e se si era bravi, di colpo l'occupazione in Iraq si fermava! Perché, sembra un paradosso, sembra una battuta, ma è così: queste compagnie sono proprio il nerbo del nuovo modo di fare la guerra!

E fanno cose diverse nei vari paesi. Alcune fanno proprio servizi militari diretti, cioè vanno a sparare; così negli anni '90 hanno operato molte compagnie provenienti da luoghi che non vi aspettereste, quasi tutte sudafricane. Perché? Ma poverini..., quelli che prima formavano gli squadroni della morte sotto il governo bianco dell'apartheid, cosa possono andare a fare se non questo? dovranno pure mantenere la famiglia! E quindi andavano a fare 'questi interventi' per le Compagnie private; penso agli interventi in Sierra Leone e in altre parti.

Interessante, in particolare, la storia dell'intervento di una compagnia anglo-sudafricana, la Sandline International, in Papua Nuova Guinea; questo ve lo racconto perché spiega tante cose. Allora, la compagnia Sandline è stata chiamata dal Primo Ministro della Papua Nuova Guinea, perché non ne poteva più

di un'armata di ribelli che stava nell'isola di Bougainville, importantissima per le miniere di rame che costituiscono la maggiore ricchezza dell'intero paese. Così il Primo Ministro chiama il presidente di questa compagnia, un certo Tim Spicer e in pratica gli dice: "Vieni e sbaragliami questi ribelli..., però facciamo un contrattino!" Esiste proprio questo contratto, ed io l'ho visto, tra la Sandline International ed il governo della Papua Nuova Guinea, dove si dice: "... in un mese dovete trovare questi ribelli e in due mesi dovete sbatterli fuori dalle loro basi." Questo solo per dire come questi interventi ormai risultino regolati alla stessa stregua delle normali forniture di beni o servizi, 'a contratto'.

A contratto! Allora è proprio vero che la parola 'mercenario' non c'entra più, perché quando mai i veri mercenari facevano un contratto? Sì..., magari col notaio per dichiarare di meno e pagare meno IVA! Insomma le compagnie militari private sono così e funzionano in questo modo.

Ve ne dico un'altra sempre dello stesso tipo, scusate se faccio delle divagazioni, ma penso che siano interessanti. La base di Camp Doha, in Kuwait, da cui è partita l'invasione in Iraq è stata costruita, rifornita e gestita con tutti i servizi necessari, dai più semplici ai più complessi, da un cartello di compagnie militari che erano però intestate a dei 'nativi americani', perché loro possono avere degli sgravi fiscali! Tutto questo per dire che tali compagnie funzionano e diventano potenti non solo perché hanno il contratto per andare a fare Camp Doha, ma perché sono talmente furbe da sfruttare tutti i meccanismi economici esistenti, anche per queste cose. Quindi probabilmente anche in quel 'contrattino' la Sandline ha dichiarato di meno per pagare meno bolli..., veramente!

Quando poi ad un certo punto l'esercito regolare della Papua Nuova Guinea si è arrabbiato contro il primo ministro dicendo: "... ma come?... tu chiami quelli dall'estero, gli dai un sacco di soldi... e noi che ci stiamo a fare?" hanno destituito il primo ministro, lo hanno arrestato, poi hanno espulso tutto il personale Sandline e sequestrato tutto l'equipaggiamento militare della compagnia. Quelli di Sandline avevano introdotto blindati, munizioni, mortai, etc. ed il loro capo, Tim Spider, alla fine fu trattenuto per detenzione illegale di due pistole...! Comunque, sono le compagnie di questo tipo quelle che vanno veramente sul luogo a 'sparare', sono le compagnie dei 'servizi militari', con persone che spesso vengono da paesi strani, dal Nepal per esempio. Sì, ci sono i nepalesi!... perché hanno una tradizione storica, con i Gurkha che facevano parte anche dell'esercito britannico; ci sono anche i Cileni, che sono i più richiesti sul mercato, perché stanno zitti, non rompono le scatole e fanno bene il loro lavoro, quasi tutti ex della polizia segreta del regime di Pinochet; in alcuni casi ci sono anche i Filippini. Infine, ovviamente, i più pagati, che sono il top del top, sono gli Statunitensi e soprattutto gli Inglesi: più della metà delle compagnie militari private presente in Iraq, è inglese! Quindi vengono le compagnie che fanno i 'servizi di addestramento'; anche quelle sono importanti perché nella guerra moderna spesso l'addestramento conta molto di più di 'come spari'; qui ci sarebbero mille

esempi da fare, ma lascio stare perché così facciamo più in fretta ad arrivare a parlare delle compagnie della struttura logistica, le 'compagnie private militari logistiche', che sono veramente determinanti e pericolose.

Io riporto sempre questa battuta, anche se ormai trita e ritrita, del generale Omar Bradley, un generale di brigata americano, che ha detto, "...di strategia parlano i dilettanti..." Così come quando scoppia una guerra o roba del genere, da noi in TV a 'Porta a porta', chiamano il Signor Silvestri - questa persona con gli occhiali, ben piazzato - e lui, per esempio si fa costruire il plastico dell'Afghanistan e si mette a dire come un bambino che gioca, "... allora noi entriamo di qua e bombardiamo di là, poi facciamo quest'intervento e quest'altro ...". Ecco, quella roba lì è da dilettanti... fatta per chi vuole ridere, da 'risiko'! perché la vera guerra attualmente si fa con la logistica, lì si parla di professionisti! Queste nuove compagnie di logistica militare si configurano veramente come le compagnie coloniali del passato.

Molti hanno detto, "...torneranno le 'compagnie di ventura' con i Gattamelata, i Colleoni o Giovanni dalle Bande Nere!" no!... quel tipo di compagnie le abbiamo già viste, sono già passate negli anni '90, con i Tim Spicer, Eeben Barlow, Tony Buckingham e tutta questa gente qua. Adesso stanno tornando le 'nuove compagnie coloniali', come un tempo la Compagnia delle Indie o la Compagnie delle Antille che avevano un potere immenso, erano uno Stato nello Stato: avevano la loro moneta, il loro esercito, le loro risorse ed in alcuni casi addirittura hanno fatto guerra ai loro Stati di origine! Ecco, oggi stiamo arrivando a questo.

Io dico sempre che fra 20 anni potremo avere..... l'esercito della Coca Cola che fa la guerra alla Pepsi Cola, perché questo è veramente lo scenario in prospettiva futura. Ripeto quindi che la logistica è la cosa fondamentale da tener d'occhio e c'è un motivo forte per dire questo. Dove c'è la logistica ci sono le risorse e dove ci sono le risorse ci sono i veri affari, quindi lì c'è la scelta di dove andare a fare la guerra! Se una compagnia operativa - che potrebbe essere la Sandline o altre simili - viene chiamata a fare quel certo 'mestieraccio' che sappiamo, questo avviene quando altri hanno già deciso tutto, e sono quelli che stanno molto in alto sulla piramide dell'iniziativa, quelli che decidono 'dove andare' e quindi sono i più pericolosi.

Io ora vi faccio questo racconto che ripeto spesso, perché lo considero 'centrale' per capire alcune cose importanti. C'è stata una grossa polemica negli Stati Uniti perché ad un certo punto si è scoperto che un tecnico del genio militare aveva mandato una e-mail all'ufficio del vicepresidente degli Stati Uniti, dicendo che per l'appalto alla Halliburton le cose erano a posto. Bisogna sapere che la compagnia Halliburton è un colosso societario che fa di tutto nel campo delle costruzioni civili, dell'estrazione mineraria, delle infrastrutture aeree, nonché delle installazioni petrolifere, avendo anche al suo interno o controllando

grosse compagnie di 'engineering' specializzate, come Kellogg Brown & Root e Bechtel Corporation.

Questa è la Halliburton, che fino al 2000 era stata presieduta da Dick Cheney, vicepresidente degli Stati Uniti! quindi in pratica, è come se avessero mandato una e-mail al vecchio presidente, che so..... della FIAT, poi diventato vicepresidente del Governo, per dirgli, "...allora siamo a posto per l'appalto alla FIAT!" Naturalmente c'è qualcuno che ha protestato o chiesto spiegazioni e allora le risposte sono state: "... no, non ci sono motivi particolari..., è solo perché sapevamo che c'erano certi problemi, certe difficoltà... e abbiamo voluto essere trasparenti, con un e-mail, per essere più sicuri...". Scava, scava,... salta fuori che Halliburton - pochi giorni dopo questa e-mail - ha poi effettivamente vinto l'appalto per la ricostruzione dei pozzi iracheni distrutti dalla guerra: appalto del valore di 8,1 miliardi di dollari, una cifra enorme!

Sappiate anche che, nel paese del 'libero mercato', questo appalto è stato vinto sulla base di una relazione scritta dalla stessa Halliburton che in pratica diceva, "... per fare questo mestiere Halliburton è la compagnia migliore...". E' un po' come se io dicessi: "Signori il mio libro è il più bello del mondo..., leggetelo perché è la pietra miliare della letteratura!" Voi ci credereste subito?... o non vorreste piuttosto dire a qualcun altro: "... per favore leggilo e poi dimmelo...!" No, invece loro hanno assegnato questi 8,1 miliardi di dollari sulla base di una relazione che gli stessi interessati avevano scritto! E' una cosa 'fuori di testa', impensabile dal punto di vista del mercato!

Ma c'è una cosa ancora più fuori di testa, che testimonia quello che vi dicevo prima sul problema delle compagnie del supporto logistico: questo appalto per la ricostruzione dei pozzi iracheni distrutti dalla guerra, è stato rilasciato 'dieci giorni prima che la guerra iniziasse'. E' come se io dicessi, "ti do l'appalto per la ricostruzione di questa struttura" e te lo dicessi mentre è ancora in piedi! Forse perché so che qualcuno verrà a distruggerla?... o forse voglio che qualcuno venga a distruggerla perché voglio guadagnarci sopra, ricostruendola? Insomma, chi è che ha fatto la guerra, Bush o l'Halliburton? E' per questo che bisogna andare in fondo, scavare, non accontentarsi! talvolta non si sa come orientarsi, perché non si capisce chi veramente fa la pace e chi veramente fa la guerra; non si capisce da quale punto partire e questo è un errore che tante volte paghiamo!

Vi chiedo ancora solo dieci minuti di pazienza e poi faremo una discussione tra di noi; prima però vorrei parlarvi anche del 'tema delle armi', non solo perché me ne occupo come 'Rete Disarmo', ma anche perché credo che possa essere paradigmatico dal punto di vista generale. Poi così posso parlarvi dei documenti della Chiesa che sulle compagnie militari ancora non sono stati scritti!

Quindi il 'tema delle armi'. L'importanza di questo tema è sempre stata storica, anche se in maniera diversa, comunque importante per capire la struttura di guerra. Di solito l'industria che costruisce armi è sempre stata 'coccolata', incoraggiata, da ogni Stato, dicendo, "... sì, tu le armi le devi fare, così

se io devo fare una guerra, tu costruisci le armi per me...". Quindi un'industria, tante volte statale, è superprotetta, supergestita, controllata dallo Stato. Ora non è più così! anche l'industria delle armi ormai è una 'joint venture', con acquisti di materiale, costruzione e incroci con altre industrie.

Non so se avete appena sentito la notizia che l'elicottero di Bush è italiano, perché costruito da quella società Augusta Westland, che è stata recentemente comprata del tutto da Finmeccanica e prima era una 'joint venture' metà e metà con gli inglesi. Finmeccanica è una holding italiana, di proprietà dello Stato e quindi anche nostra, costruisce anche armi ed è tra le prime dieci compagnie produttrici di armi del mondo; si è comprata l'Augusta Westland che fa elicotteri e ha vinto questo appalto per gli Stati Uniti. Pensate! l'Augusta Westland - nata dalla fusione di due società, una inglese e l'altra italiana e poi comprata da Finmeccanica - va a fare un accordo ed una nuova 'joint venture' con la Lockheed Martin, maggiore produttrice mondiale di armi, per produrre un elicottero in realtà uguale a quello europeo ma che hanno chiamato US 101 sennò gli americani si arrabbiavano a dire che era un elicottero europeo: tutto questo per vincere l'appalto negli Stati Uniti per fare l'elicottero. Ma vent'anni fa una cosa del genere non sarebbe esistita! Anche perché gli americani non si sarebbero mai fidati! nessuno si sarebbe mai fidato! avrebbero detto, "...come? faccio costruire un elicottero a quelli che dicono di avere tutti i piani perfetti per mandarcelo in tilt proprio mentre c'è sopra il Presidente...!"

Questo è il nuovo scenario: come dicevo prima, anche nelle armi tutto è collegato alla gestione sociale, quotidiana dell'economia. Io potrei parlarvi dell'export di armi italiano che nell'anno scorso ha avuto una crescita del 40%, arrivando ad 1.300.000.000 euro e vi potrei dire anche quali sono i paesi a cui diamo le armi, tra cui la stessa Cina! E qui uno potrebbe dire: "...ma come?... un mese fa c'è stata la polemica... si è parlato di togliere l'embargo alla Cina... e noi già stiamo vendendole armi?" Va beh!... lasciamo stare queste cose sennò mi viene il fegato grosso, ma questo è ancora per dirvi come siamo sempre più legati all'economia del mercato delle armi che fa parte di un'economia normale, quotidiana, su cui noi non sappiamo niente! Invece, se vogliamo cercare di costruire la pace - oltre ovviamente a parlare delle guerre dimenticate - dobbiamo andare a controllare proprio queste cose qui!

Voglio parlarvi ora di un ritaglio di giornale, tratto proprio dal quotidiano 'Il Giornale' che non mi potete dire che sia un quotidiano di tendenze bolsceviche! Vi si dice nel titolo *'Finmeccanica vuole volare con Boeing - Accordo per partecipare ad una maxicommissa per la Marina USA da 45 miliardi di dollari'*. E poi il giornale scrive che Finmeccanica - sempre loro, sempre con questo signore, Pierfrancesco Guarguaglini, che secondo me è il nostro vero Ministro della Difesa - ha fatto un accordo con la Boeing per modificare degli aerei B737 e farli diventare aerei da ricognizione militare, con una partecipazione di circa il 10%, pari a circa 4 miliardi di dollari. Con questa

commessa da 4 miliardi di dollari, Finmeccanica darà così molto lavoro alla gente lì a Varese, che è anche vicino alle mie parti perché io sono comasco!

Tutti dicono: "Bravi, bravo imprenditore!", però nessuno fa quest'altro collegamento che ora vi dirò subito. Se si scorre l'articolo fino in fondo, ad un certo punto si può leggere: "... la Difesa italiana acquisterà da questa 'joint venture' velivoli per 4 miliardi di euro". Cioè, in pratica, lo Stato italiano compra da questa compagnia per 4 miliardi di euro e la compagnia dice, "va bene, ... quei prodotti per 4 miliardi di euro li faccio fare dalla tua azienda italiana!" Sono capace anch'io di fare l'imprenditore così, se so già chi me li compra i prodotti! posso anche vendere i frigoriferi agli eschimesi, se so già che lo Stato 'pantalone' me li compra!

Insomma noi - perché Ministero della Difesa e Ministero del Tesoro siamo anche noi - compriamo quei velivoli lì, anche se magari non ci servono! ne abbiamo altri, infatti stiamo comprando i Tornado, gli Eurofighter e vari altri, di tutto stiamo comprando, che magari non ci servirà a niente! compreremo anche 27 fregate militari in base ad un accordo di 'joint venture' con la Francia, ma a che servono? Quelli di Finmeccanica dicono, "... però noi così diamo lavoro alla gente...!" Rendiamoci conto che siamo noi che stiamo comprando questi Boeing, questi aerei militari... e queste in fondo sono delle scelte di guerra, quasi altrettanto importanti di una dichiarazione di guerra o di una partecipazione con qualche migliaio di soldati ad un intervento a Nassirja in Iraq! Dobbiamo assolutamente rendercene conto.

Una persona che non era certo un pacifista, Dwight Eisenhower, ha detto: "Signori, attenzione al complesso militare industriale, cioè alle aziende che producono armi, che vogliono produrre armi e le vogliono usare per farci i soldi! Dobbiamo fare in modo che questa combinazione pericolosa non possa andare a distruggere i nostri processi di libertà e di democrazia. Non dobbiamo lasciare niente di garantito, solo una cittadinanza allertata e con conoscenza delle cose può fermare il miscuglio di un enorme macchinario industriale, militare...". Questo ha detto il Presidente degli Stati Uniti, Dwight Eisenhower, che ha fatto anche il generale nella sua vita!

Qualche volta queste cose ce le stiamo un po' dimenticando e purtroppo talvolta crediamo di fare dei 'movimenti per la pace', giocando però troppo pericolosamente sui 'simboli'. Scusate se rompo le scatole a qualcuno dicendo questo, ma penso che non dobbiamo fare lo stesso errore dell'altra parte. Sto leggendo un bellissimo libro che vi consiglio '*Il fascino oscuro della guerra*' in cui si determina il 'perché' ci siano certe simbologie nazionalistiche, patriottiche, in forme estremiste, che portano la gente a 'drogarsi di guerra' e a voler sempre combattere, anche se poi è evidente dalla storia che la guerra fa sempre schifo! Ecco, non facciamo la stessa cosa!

Allora abbiamo detto che il commercio di armi crea problemi perché è entrato ormai nell'economia normale, usuale, ma crea problemi anche per un'altra

cosa. Sabato scorso noi abbiamo fatto, con la partecipazione di tutte le botteghe del 'commercio equo' e c'erano anche di Firenze, la giornata sul 'commercio equo per un mondo senza armi'. Vi do un po' di dati per dimostrarvi una cosa: le armi non fanno male solo quando sparano, fanno male anche prima. Sì, prima!... e vediamo perché, con qualche esempio. Dovete sapere che nel 2002 sono stati erogati 58 miliardi di dollari per aiuti allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo; questo, a fronte di 192 miliardi di dollari di vendita totali di armi dalle prime cento compagnie mondiali.

E poi ci stupiamo perché c'è la povertà nel mondo! La spesa pro capite per gli aiuti e lo sviluppo in Europa è di 61 dollari, 61 dollari per ogni cittadino. Noi investiamo 61 dollari in aiuti, ma per ogni cittadino investiamo 358 dollari di spesa militare! Noi! La spesa complessiva delle Nazioni Unite per il 'progetto di sviluppo del millennio', che prevedeva la diminuzione della povertà nel mondo fino al dimezzamento, entro il 2015, è di 760 miliardi di dollari e da qui al 2015 ci sono 10-11 anni. Quindi, per dieci anni, per ridurre la povertà nel mondo della metà, è previsto un investimento di 760 miliardi di dollari, mentre solo in un anno le spese militari mondiali sono valutate 956 miliardi di dollari!

Allora la povertà non è dovuta ad una catastrofe naturale! il disastro dello 'tsunami' non è una catastrofe, è una scelta! Noi siamo andati ad analizzare proprio i paesi dello 'tsunami', poverini!... ed abbiamo saputo che l'Asia è al secondo posto, dopo il Medio Oriente, come maggiore acquirente di armi convenzionali; e secondo fonti del Dipartimento di Stato americano, solo nel biennio 1999 - 2000 quella regione ha comprato armi per un valore di 130 miliardi di dollari. Questi paesi, che sembrava che non avessero neanche i soldi per il telefono - vi ricordate? - per recepire l'allerta degli scienziati americani dalle Haway, però....., l'Indonesia compra degli avanzati aerei da guerra dalla British Aerospace con l'autorizzazione del governo inglese, mentre lo Sri Lanka è tra i maggiori clienti dell'industria bellica mondiale di piccole armi.

Nel Sud Est dell'Asia il livello di militarizzazione dal 1994 al 2001 è aumentato del 100% e intanto il 52% della popolazione non ha accesso alla sanità, il 39% dei ragazzi è analfabeta e ci sono 284 milioni di persone che vivono con meno di 1 dollaro al giorno! E ancora, lo Sri Lanka e la Cambogia spendono più in campo militare che nella sanità e nell'istruzione. Uno potrebbe dire: "son fatti loro!... sono scelte loro!...", però poi salta fuori che l'85% del mercato delle armi è dominato da USA, Russia, Francia, Germania e Regno Unito, cioè oltre l'85% delle armi commercializzate nel mondo sono commercializzate proprio dai 5 paesi del Consiglio di Sicurezza ONU. Quindi, se è vero che questi paesi asiatici sono pazzi e comprano le armi invece di mettere i soldi nell'istruzione e nella sanità, siamo 'noi' che gliele vendiamo! L'Italia è il settimo paese produttore mondiale di armi e il quarto paese produttore mondiale di armi leggere, che sono poi le vere armi di distruzione di massa, perché sono quelle che secondo la statistica fanno 'un morto al minuto'. Proprio così, ogni minuto in cui io ho parlato stasera, è morta

una persona uccisa da armi leggere e l'Italia è il secondo esportatore mondiale di armi leggere!

In Africa i pezzi di armi leggere esistenti sono circa 30 milioni e in Brasile di queste armi ce ne sono una ogni venti abitanti; ancora in Brasile le seconde armi più requisite nelle Favelas sono le Beretta 9 mm. E' vero che loro se le comprano ma noi però gliel vendiamo, e gliel vendiamo all'interno di circuiti commerciali, legali, normali, di cui vi parlavo prima. Questo è importante capirlo, è importante capirlo bene, perché se dopo le encicliche come la 'Gaudium et spes' e la 'Pacem in terris', che magari uno potrebbe considerare un po' lontane, si prende poi l'enciclica 'Evangelium vitae' del '95, dell'attuale Papa, vi si legge: "... come non pensare alla violenza che si fa alla vita di milioni di esseri umani, specialmente dei bambini costretti alla miseria, alla sottanutrizione e alla fame a causa di una iniqua distribuzione delle ricchezze nei popoli e nelle classi sociali o alla violenza insita prima ancora che nelle guerre in uno scandaloso commercio delle armi!" E il Papa sa bene che parole usare, non ha detto il 'traffico', ha detto uno 'scandaloso commercio delle armi' che favorisce la spirale dei tanti conflitti armati che insanguinano il mondo.

Prendiamo l'India. L'India è chiamata la più grande democrazia del mondo, perché sono un miliardo e passa di persone che vanno tutte a votare, ma l'India compra - con 1,8 miliardi di dollari - 32 aerei da caccia dalla Russia invece di fare, con gli stessi soldi, un anno in più di scuola primaria per 20 milioni di bambine; l'India compra - sempre con 1,8 miliardi di dollari - 6 sottomarini dalla Francia invece di fare 3 anni di trattamento contro i vermi intestinali per 1,7 milioni di bambini; l'India - con 1,7 miliardi di dollari - compra 66 aerei intercettori dall'Inghilterra invece di dare, per un anno, farmaci retrovirali per 11 milioni di malati di AIDS! Allora cosa si deve dire? Si deve dire che l'AIDS, la fame, la sottanutrizione e l'ignoranza non sono delle catastrofi, non sono delle cose come le cavallette bibliche, sono 'una scelta' di cui non è solo responsabile il Presidente dell'India o chi altro in India decide queste cose, ma anche noi! Sennò è come dire che uno spacciatore di droga non è responsabile! infatti potrebbe dirci: "... no, io gliela vendo soltanto..., è colpa sua se la compra!"

Ecco, dobbiamo mettere sempre una maggiore consapevolezza in tutte le cose che facciamo, consapevolezza che ci troviamo di fronte ad 'un sistema'; consapevolezza che, sia nell'ambito delle compagnie militari private sia nel campo degli armamenti, si tratta di un problema di sistema e la risposta quindi deve essere una risposta di sistema! Sennò non ha senso muoversi.

Una delle cose più belle che si possa leggere sul tema della produzione e della commercializzazione di armi, è una lettera indirizzata al 'fratello che lavora in una fabbrica d'armi', da Monsignor Tonino Bello, già Presidente di Pax Christi e Vescovo di Molfetta. Una lettera difficile, dove don Tonino - uno che tanto si batteva per la pace - dice con la sua solita semplicità cose dure per uno che lavora in una fabbrica di armi e che magari ha sei bocche da sfamare; però è una

lettera in cui lui riesce ad esprimere tutto quello che ha in cuore! All'inizio dice che per lui sarebbe più facile scrivere al Ministro della Difesa, mentre - dice proprio così - "... scrivere a te, fratello operaio, riesce quasi impossibile, perché non regge a nessuno l'animo di dirti che seppure incolpevolmente tu collabori a seminare la morte sulla terra...".

Guardate che questa lettera lui l'ha scritta negli anni '80, ma adesso questa cosa può essere rivolta anche a noi, anche se non costruiamo le mine, anche se non costruiamo le pistole, perché vi ho spiegato che l'economia di guerra non è più un'economia distante da noi, è quotidiana, ci siamo dentro anche noi!

Così continua don Tonino: "... neanche io te lo voglio dire (che sei un collaboratore di morte), hai già tanti problemi sulle spalle che non mi sento di gravarti la coscienza di un ulteriore fardello; sei così preoccupato, come tutti i lavoratori, degli spettri della fame che non mi va di intossicarti anche quei quattro soldi che ti danno. Hai così viva la percezione di essere vittima di una squallida catena di sfruttamento, che sarebbe crudeltà dirti, senza mezzi termini, che oltre che oppresso sei anche oppressore. Sei veramente chiuso in una spirale mortale, direbbe Ungaretti che non era un economista neppure lui e neanche un alto funzionario dei ministeri romani, ma era un uomo".

Andando avanti, don Tonino dice ancora, capacissimo com'era di scoprire sempre le cose più importanti: "... prova a fare quel salto, che anche noi possiamo fare, di essere più dentro possibile nell'ingranaggio...", e quindi di non essere solo vittime, perché abbiamo la possibilità di fermarlo questo terribile ingranaggio, partendo anche da cose semplici. "L'unica legge che un pacifista non violento vorrebbe sulle armi è questa: Articolo 1 - che non si producano, non si vendano e non si commercino più". Punto, a casa e finisce qui. Questo come principio, ma intanto allo stato attuale le armi che ci sono dobbiamo pur controllarle, dobbiamo fare qualcosa, non possiamo fare solo gli utopisti, anche perché io credo che l'utopista vero è quello che è 'concreto', che sa dove vuole arrivare e sa anche quali sono i passi da fare per arrivarci. Noi stiamo per far partire una campagna sul 'controllo del commercio di armi' e non sull'abolizione, eppure mi fa schifo il commercio di armi ve l'ho spiegato, ma almeno così lo controllo e parto da quello, poi vado avanti.

Tonino Bello, sempre nella stessa lettera, continua: "Certo, se io fossi coraggioso come Giovanni Paolo II, dovrei ripeterti le sue parole accorate: 'Siano disertati i laboratori e le officine della morte per i laboratori della vita!' Non ti esorto però, almeno per ora, a quella forte testimonianza profetica di pagare con la perdita dei posti di lavoro il rifiuto di collaborare alla costruzione di strumenti di morte, anche se amici l'hanno fatto (*con scioperi della fame e altro*), ma ti incoraggio a battersi perché si attui al più presto ed in termini perentori, la conversione dell'industria bellica in impianti civili, quelli sì produttori di beni atti a migliorare la qualità della vita!" Ne servirebbero di questi e non veniteci a dire che non ci sono i soldi, perché ci sono e l'abbiamo visto! Sì, sono 20 miliardi di

euro quello che l'Italia spende ogni anno in spese militari, ogni anno! poi però il ticket sulla sanità aumenta, i test scolastici per i bambini non ci sono e così via!

Prosegue don Tonino: "E' questo il progetto che va portato avanti da te, dai sindacati, da tutti, con urgenza, con forza. Forse *(questo è bellissimo, è proprio la poesia di don Tonino...)* l'ultima alternativa per il mondo sei proprio tu, povero operaio, che vivi all'epicentro di questo apocalittico vortice di tensione e di morte. Non scoraggiarti, tu sei la nostra superstite speranza. Se tu e tutti i compagni di lavoro si mobiliteranno, il sogno d'Israele 'forgeranno le loro spade in vomeri' diventerà presto realtà. Anzi ci pare già di vedere, quasi in una miracolosa dissolvenza cinematografica, le spade che si trasformano in vomeri tra le tue mani e le lance che si incurvano in falci al sole della primavera".

Ebbene, per fare questo c'è bisogno di consapevolezza, perché non è con un 'abracadabra' che la spada si trasforma in aratro; bisogna lavorarci, bisogna rifondere il ferro, bisogna proprio riforgiarlo completamente. La cosa che vorrei lasciarvi stasera è proprio questa: che solo da una consapevolezza vera noi possiamo far partire un percorso di 'utopia reale' e di scelta, sapendo che è una scelta!... Non mia, non sua, non nostra, ma di tutti... una vera scelta!

Non è, fatemelo dire! - e scusate se forse sto sforando nella predica... - un pregare Dio perché ci mandi la pace, ma pregare Dio perché ci mandi la forza di fare delle scelte di pace! Questa credo che sia la cosa più importante che noi dobbiamo fare.

Vi ringrazio per avermi ascoltato fin qui, anche se questo vi è costato fatica.

Matteo B.

Se qualcuno vuole aggiungere qualcosa o fare delle domande prenda il microfono. A voi la parola.

Umberto A.

Quella del relatore è stata una spiegazione molto interessante e io volevo dire questo.

Ho cambiato varie aziende nella mia esperienza di lavoro e per cinque anni ho lavorato in un'azienda che forniva componenti elettronici ad aziende militari. Questo negli anni '80, più o meno una ventina d'anni fa e quindi ne so qualcosa! Per fortuna, poi, questa esperienza è finita, perché era davvero deprimente!

Sono molto d'accordo su quello che è stato detto riguardo alla necessità di cambiare l'approccio verso questo tipo d'industria e di commercio ma, rispetto a quegli anni là, non penso che ci sia stato un cambiamento di 'quantità di pelo sullo stomaco' da parte di chi vende le armi. Io mi ricordo benissimo, a quei tempi, dei salti mortali che queste aziende facevano, quando ricevevano contemporaneamente la delegazione israeliana e quella di qualche paese arabo per non farli incontrare nello stesso giorno in azienda. Anche allora, si vendeva

tranquillamente a quello di una parte e a quello dell'altra! Insomma da questo punto di vista, secondo me, non ci sono grosse novità! la vendita e il commercio delle armi è sempre stato un fatto tranquillamente dettato dal 'non olet' per i soldi; da qualche parte i soldi arrivano..., e questo solo è importante!

Credo però che un cambiamento c'è stato, ed è quello dovuto al grosso problema derivato dalla caduta del 'muro di Berlino', con la cosiddetta fine della 'guerra fredda', che era veramente una grossa miniera per i venditori di armi. Una miniera, perché aveva il vantaggio che tutte queste armi venivano costruite ed accumulate, quasi senza limiti, indipendentemente dal fatto che una guerra tra Est e Ovest potesse veramente accadere, quindi c'era un grosso e fiorente commercio che non conosceva limiti neanche dal punto di vista dei prezzi. E in questo grosso commercio troviamo molte industrie anche italiane: Finmeccanica, ma anche Efim, quindi Oto Melara, Selenia, etc. che hanno lavorato tanto, hanno fatto anche tanta ricerca e distribuito ricchezza. Hanno distribuito ricchezza e non solo ai lavoratori ma anche ad una serie di personaggi molto equivoci, fra i quali per esempio uno, che per aver presentato l'azienda dove lavoravo io, ad una grossa azienda di armi si beccava l'1% solo per essere venuto una volta dai nostri commercialisti a dire, "quelli lì sono amici miei...". Sì, l'1% del fatturato di questa piccola azienda per oltre 10 anni. Era un personaggio politico e anche di un certo rilievo, di una parte che potete immaginare..., un ex ammiraglio, uno che, se anche non ne fo il nome, forse avete già indovinato chi è!

Quindi tutto questo mondo, quando è caduto il muro di Berlino, si è trovato sbilanciato, perché sono venuti a mancare i soldi per poter far campare loro e tanta altra gente; e poi per fare anche questa benedetta ricerca che adesso nessuno riesce più a fare! Perché queste erano grosse aziende che avevano, fra i tanti torti, il pregio industriale di portare avanti la ricerca.

Ancora peggio! queste stesse aziende hanno cercato di riciclarsi in modo da poter fare, per esempio, apparati medicali, ma quando hanno provato a confrontarsi con i costi dell'industria esistente in questo campo specifico, sono andate a catafascio. Questo perché quell'industria militare aveva dei costi immani, non c'erano problemi di risparmi, mentre quando metti qualcosa sul mercato normale devi avere un costo che ti permetta di vendere. Qui hanno fallito! Per cui credo che sia stato necessario - parlo sempre dal loro punto di vista - trovare un altro modo per far rifiorire quella loro industria militare dopo che era finita la 'Guerra fredda', anche attraverso nuove attività come quelle delle compagnie militari private. Qui credo che ci sia stata la necessità di creare, come è stato accennato, quelle situazioni di impiego che potevano permettere di nuovo di vendere una grossa quantità di armamenti.

Secondo me c'è un modo solo per cambiare queste cose ed è quello di reagire, dicendo: "Se noi spendiamo tanto per distruggere, perché non possiamo spendere gli stessi soldi per risolvere, per esempio, i problemi ambientali, il problema delle risorse, del lavoro, della fame nel mondo!..."

Questa è una scelta politica che nessuno però ha voluto fare e credo ci sia una ragione di fondo: perché è sicuramente più facile fare armi e fare guerre piuttosto che risolvere il problema della fame o di altre necessità vitali. Forse ci vuole molta più fatica, molta più professionalità a far questo piuttosto che quello! Questo secondo me è il grosso nodo, un nodo essenzialmente politico; poi c'è il fatto che i Bush, i grossi capi del mondo, ma anche quelli dei nostri paesi, sono messi su da gente che i soldi ce li ha subito disponibili, immediati, fabbricando o commerciando armi. Quindi il problema è che certe scelte di conseguenza le impongono loro e noi non possiamo dire, "... risolvi questo problema anziché quello..."; questo, secondo me, è il nodo molto difficile da sciogliere!

Paradossalmente, devo ripetere che ci vengono purtroppo a mancare anche quelle cose - come la tecnologia, la ricerca, etc. - che purtroppo solo da questo ambito di attività venivano fuori, perché questo tipo di aziende per necessità facevano anche molta ricerca e specializzazione industriale, tutte cose che ora mancano tanto all'Italia. Questo è un problema complesso, veramente difficile da risolvere!

Mario C.

Io ho trovato molto interessante e molto vero quanto è stato detto e lo condivido in pieno. Si potrebbe aggiungere che tutto questo si inserisce in un discorso un po' più ampio, in cui la guerra viene ad essere solo una parte. Come è già stato detto, anche la guerra viene ad essere oggetto di mercato dove si vende di tutto: si vendono dei soldati, si vendono degli interventi o dei servizi militari nei vari teatri di guerra, etc. Questo è il problema di oggi, che tutto è mercato! tutto si può vendere, non c'è cosa che non si possa vendere! Questa è la logica dell'economia di oggi o meglio del capitalismo di oggi: un capitalismo, che non è più il capitalismo ottocentesco, è un'altra forma, un'altra modalità di accumulo di ricchezza, e una delle forme con cui il mercato riesce ad esprimersi e ad alimentarsi attualmente è quello della guerra!

Questo ormai va acquisito, che cioè questo neo-capitalismo, questo neo-liberismo, non è una cosa tanto lontana da noi, anche perché è nella stessa Costituzione Europea e ci riguarda completamente. La Costituzione Europea è perfettamente allineata con queste logiche di mercato, anche se è una cosa di cui non si parla mai, su cui non si ragiona abbastanza! Invece è una cosa vicina a noi che ci riguarda tutti, come è stato detto.

Ugo F.

Vorrei fare una notazione, riflettendo sulle cose che sono state già dette fin ad ora.

A conclusione di tutto questo discorso, ci si domanda sempre: "Perché non facciamo qualcosa, perché non si usano meglio i soldi? perché i popoli non si attivano, perché in generale c'è questa deresponsabilizzazione della gente?" Io

penso che la risposta sia da ricercare nell'egoismo fondamentale, esistenziale dell'uomo. Come i singoli uomini, anche gli Stati cercano, attraverso tutti i mezzi possibili, di incrementare i loro bilanci, le loro ricchezze; si fa sempre un gran parlare, anche da noi, della 'legge finanziaria' e tutti gli Stati hanno la loro legge finanziaria.

Allora ci si potrebbe domandare – e sarebbe un'altra ricerca interessante da fare – "cosa cambierebbe nel bilancio di tutti i vari Stati del mondo se queste produzioni di tipo militare, sia statali che private, dovessero cessare?" che poi sono soldi che rimangono nel paese; circolano sì, ma in sostanza sono ricchezze che hanno un titolare che risiede nel paese. Questo mi domando, "cosa cambierebbe nei bilanci di tutti gli Stati se veramente ci potesse essere un utopistico cambiamento di indirizzo in questo senso?"

Voglio dire ancora, "Se nella storia del mondo in qualche modo siamo arrivati all'affermazione di certi diritti umani, se si insiste per l'eliminazione della pena di morte anche se non siamo ancora arrivati ad imporla in assoluto; insomma se si potesse arrivare all'utopia di Isaia, cioè che fosse condannabile come un delitto, la costruzione e il commercio di armi, cosa cambierebbe nella nostra vita? Sicuramente questo avrebbe un riflesso non indifferente anche sul nostro tenore di vita, perché si diceva prima che, per tutti i problemi, ormai il mondo è un 'sistema'.

Allora questo dovrebbe passare attraverso una presa di coscienza e un necessario ridimensionamento del nostro modo di vivere. Ma chi è il primo che è disposto a farlo?... si fa presto a fare Encicliche, a fare discorsi politici, a fare meetings..., però poi alla fine chi è il primo che 'tocca la propria tasca'? Questo mi sembra sempre il problema!

Vignarca

Mi pare molto vero quello che Ugo ha detto alla fine; per capire meglio vorrei distinguere tre livelli.

Il primo, la scelta politica e questa secondo me è la più facile da cambiare, però è la meno incisiva. Qualcuno al vertice che dice, "... va bene..., d'ora in poi si investirà più in questo settore che in quest'altro...";

poi c'è la scelta economica che ne viene di conseguenza e questa è già molto più difficile, perché di sono da cambiare i circuiti economici, cambiare effettivamente lo stile di vita, cambiare certe future possibilità...;

infine arriviamo al terzo livello, il livello culturale, quello fondamentale secondo me, quello che produce un cambiamento vero, come quello da lei evocato sulla questione della 'pena di morte'.

Quando sono state fatte certe conquiste nel mondo? Quando la gente ha preso coscienza e ha detto: "...basta! ... adesso facciamo così perché è più giusto!" Anche nel nostro caso dell'industria militare, è una 'balla' il discorso che sostiene che questo tipo di industria porta ricchezza! Ho letto in proposito un articolo di

presentazione di uno studio commissionato dall'associazione delle industrie italiane produttrici di armi, in cui si dice, come se fosse una scoperta, "... se noi investissimo l'1% di più del PIL nel sistema militare, bellico, avremmo in vantaggio lo 0,4% del PIL". Io magari non sono un genio in matematica ma, se do dieci euro e me ne danno indietro quattro, non ho fatto un grande affare, mi sembra!

Quindi già adesso potremmo dimostrare - anche se effettivamente mancano gli studi che lo dimostrano - che in realtà non è vero che questo 'sistema' porta più ricchezza! la porta se la valutiamo solo in un certo modo! Questa dimostrazione potrebbe sradicare la convinzione che bisogna avere le armi perché prima o poi bisogna far la guerra; è la cosa che vi dicevo, quando parlavo del 'fascino oscuro della guerra', questo è da sradicare! facendolo naturalmente a vari livelli.

(interruzione)

.....così si decide la costruzione di 27 fregate militari, perché 'bisogna pattugliare i nostri mari'! figuriamoci se riusciamo a pattugliare tutta l'Italia dal mare! Non sarebbe possibile, per esempio, costruire navi da crociera al posto di fregate militari, da costruire con la stessa tecnologia, proprio la stessa! non c'è bisogno di andare a fare riconversioni strane e fargli fare 'orsacchiotti', proprio con la stessa tecnologia si potrebbero fare navi da crociera!

In un'intervista fatta all'Ammiraglio Biraghi, lui dice proprio, "... abbiamo chiesto a 'Fincantieri' di fare delle navi con tutte le cuccette e con tutti i confort, senno' la gente non si arruola in marina!" le cuccette con tutti i confort! quindi quelle navi potrebbero essere prese per fare una crociera...! oppure magari per fare dei traghetti veloci di trasporto marittimo, per trasportare le merci da Genova a Napoli invece di intasare l'Autostrada del Sole! sempre per fare un esempio! E lì non c'è bisogno di convertirla l'industria, si dice alla Fincantieri di fare un'altra cosa. Certo l'Oto Melara non farebbe più i cannoni, siamo d'accordo! ma Fincantieri ha già la tecnologia per fare navi e già le fa.

Alcune fette della nostra tecnologia industriale bellica possono essere riconvertite, non dico dall'oggi al domani, ma abbastanza rapidamente, certamente altre no: Oto Melara no, ovviamente! però Alenia, sì, magari solo per alcune cose. La stessa Galileo che avete qua, per la parte che fa i visori notturni come quelli finiti a Saddam Hussein magari no! ma per altre cose forse sì!

Lo so che ci sono difficoltà, bisogna valutarle..., ed è chiaro che ci sono vari livelli, anche decisionali. Per alcune cose è un discorso più di vertice, politico, che forse relativamente è il più semplice come dicevo; per altre c'è una riconversione di circuiti economici e anche di ricerca tecnologica che invece non è facile; per altri si tratta di una riconversione di teste! Questi vari livelli teneteli presenti, perché è importantissimo, è quello su cui si declina la riconversione dell'industria bellica. "Riconvertiamo, riconvertiamo!...", si fa presto a dirlo, ma ci sono alcuni

tipi di riconversione ed altri tipi di riconversione...; per esempio le teste ai Bresciani che fanno le armi leggere gliele cambi sì, ma in 250 anni! quello della riconversione industriale spesso è un cambiamento di lunga prospettiva.

Riguardo all'intervento di Umberto, io sono parzialmente d'accordo sul fatto che il crollo del muro di Berlino sia stato un grosso problema per l'industria delle armi. E' stato certo un problema dal punto di vista delle spese militari, nel senso che chi faceva programmi e soldi sulla base delle previsioni degli Stati, è vero, si è sbagliato, perché il trend mostrato anche dagli istituti di ricerca, fa vedere che dopo il 1990 c'è un crollo delle spese militari dei singoli Stati, che però adesso stanno risalendo. Chi cercava di alimentare questo sistema industriale militare, chi prendeva delle provvigioni dagli Stati, oppure chi metteva nei magazzini armi su armi si è trovato spiazzato, invece chi faceva commercio di armi ha avuto dei vantaggi. Perché prima il commercio non era assolutamente possibile, non tanto in base alle leggi, ma proprio in base alla situazione politica, per cui si diceva, "io vendo solo a quelli della mia parte non vendo a quegli altri... e se scopro che vendi all'altra parte ti faccio una testa così!" Ma non il 'pacifista' ti fa una testa così..., il tuo 'alleato' te la fa! Invece adesso no, questo non esiste! adesso si vende e si compra, a destra e a sinistra.

Ci sono ancora pochissime questioni ideologiche sul mercato delle armi, una per esempio è su Taiwan. Gli Stati Uniti non possono vendere alla Cina, infatti i più arrabbiati del fatto che l'Europa vuole toglierle l'embargo sono proprio gli statunitensi. Perché? Perché hanno un accordo commerciale-militare con Taiwan per cui se la Cina si dota di un sistema di missili tecnologicamente avanzati, gli Stati Uniti sono obbligati a dare a Taiwan un sistema antimissile ancora più avanzato, e via di seguito! Quindi loro sono arrabbiati per questo, ma per il resto è 'caccia libera'! è vendita libera.

Io ho qua un bellissimo articolo di uno dei più grandi esperti italiani sui trend delle industrie militari e solo dal suo titolo ne capite il significato: *'Processi di globalizzazione e politiche di produzione bellica in rapporto con le piccole e medie imprese'*. Nel 1985 non esisteva questa cosa, non era possibile! Quindi certamente il commercio delle armi è cresciuto; può anche essere che la produzione sia un po' calata - anche se non è vero secondo me - può darsi che le spese militari siano calate, però nelle spese militari c'è tutto, c'è anche la divisa del soldato semplice! Quindi, sembra una differenziazione fine questa che vi do, cioè le spese militari magari hanno avuto un contraccolpo, ma è perché il mondo cambia! Siamo in un 'mondo finanziario', quindi anche i flussi sono di questo tipo, finanziari e commerciali, non più solo produttivi; guardate che è la stessa cosa della FIAT, è la stessa cosa della Pirelli che si è messa a fare l'immobiliarista o la produzione di servizi, di *utilities*, come si chiamano ora; non si fa più produzione di 'cose' ma produzione di servizi. Quindi anche nel mondo delle armi non c'è più la produzione di cose e basta, ma la commercializzazione delle cose; anche loro sono inseriti nel mondo attuale, quindi è importante fare questa discriminazione, è

importante capire 'chi ci guadagna', adesso! Una volta erano quei vecchi personaggi industriali citati da Umberto che ci facevano le prebende, i guadagni facili; adesso sono quelli che investono nelle banche d'affari, che riescono a comprare le aziende.

La Carlyle Group, che per anni ha posseduto una delle più grosse compagnie militari private di cui parlo nel mio libro, adesso si è comprata FiatAvio; un pezzo di Finmeccanica - quindi produzione anche di armi - è stata comprata da una banca d'affari statunitense, cosa che non sarebbe mai successa prima: la stessa banca d'affari statunitense in cui hanno investito i loro risparmi, poverini!... l'attuale ministro della pubblica istruzione, Letizia Moratti e l'ex presidente dell'Enel Chico Testa. Sono questi i 'nuovi' che ci fanno i loro interessi su queste cose, non più prendendo l'1% sulla commessa o sulla transazione, ma investendo in 'banche d'affari', in aziende e in 'corporation' statunitensi. Questo è il nuovo modo di guadagnarci.

E' vero poi che 'tutto è mercato'..., come è stato sottolineato da Mario. Infatti una delle definizioni più calzanti, secondo me, di questo nuovo fenomeno delle compagnie militari private, è 'colonialismo corporativo'. C'è una nuova maniera di colonizzare i mercati, i paesi e i popoli, 'corporativamente' non più con le nazioni conquistatrici che arrivano e dicono: "Io ti devo portare la civiltà perché tu non sei niente!" ma con l'aziendalismo. Questo ci riporta a quello che vi dicevo prima: che il nuovo sole è l'economia, non è più la politica, tutto gira attorno a quella! Il neo-colonialismo non è più nazionalista! sì, vengono evocati questi 'fantasmi', ma non esistono...!

C'è un libro scritto da un'amica sociologa, jugoslava, sulle guerre e la violenza etnica nei Balcani, in cui lei dimostra che non esiste niente della 'violenza etnica', storica: niente..., tutto evocato, apposta!... E questo riporta al discorso di prima: la cosa che va più in profondità per cambiare realmente le cose, è l'approccio culturale, rendersi conto di questo 'fascino' che comunque la guerra ha; e ci siamo dentro anche noi! stiamo attenti, perché ci siamo proprio dentro anche noi! Lidia Menapace una pacifista e femminista storica, dice, "Signori, iniziamo a cambiare anche il nostro linguaggio perché già le parole sono importantissime..." e l'ho spiegato anch'io prima quando parlavo dei mercenari. Perché dobbiamo sempre dire, 'la nostra strategia per la pace' e non invece, 'il nostro percorso per la pace'? perché dobbiamo sempre dire, 'facciamo guerra alla povertà?' Siamo imbevuti anche noi di questa cultura di guerra! Sì, proprio 'imbevuti'! Infatti spesso, solo perché si vuole andare contro chi opprime, si dice che qualsiasi cosa che si fa contro di lui va bene, e così si rientra dentro il discorso della violenza! Invece io cerco di mettermi assolutamente e con forza, in un percorso 'satyagraha', come diceva Gandhi, cioè di rifiuto sistematico di qualsiasi violenza, anche verbale. Però bisogna capire in che mondo siamo, altrimenti non ci si fa!

Laura C.

Io lavoro alla Telecom e tutti i giorni parlo con i miei colleghi di tanti argomenti, fra cui anche di come investire i nostri soldi. Dico questo perché qualche anno fa, col miraggio del guadagno facile, ci hanno tirati tutti in Borsa. Nel 2000 tutti guadagnavano il triplo, il quadruplo di quanto avevano investito, poi non si sa come e perché, le cose sono cambiate; è successo il caso Emron in USA e altri disastri finanziari anche da noi. Queste cose ora mi sembrano dei 'castelli in aria', perché, quando mai 1 ha reso 4, senza far del male da qualche altra parte!

Allora, domando, quale potrebbe essere una politica intelligente di investimento per chi come me ha solo 'due soldi'? anche per non essere poi 'solidale' in qualche modo con questi finanziari spregiudicati di cui si parlava prima; io, per esempio, con Marco Tronchetti Provera ci litigo tutte le mattine - virtualmente parlando! - proprio perché mi rendo conto di che cosa voglia dire lavorare alla Telecom. Cosa potremmo fare? Perché poi non solo il macellaio che è un commerciante, ma anche le casalinghe che vanno a fare la spesa, parlano di 'azioni', anche se non se ne intendono molto: così tanto per fare, sennò sembra che uno non sia tanto furbo come gli altri! Ci è entrata dentro questa 'mentalità dell'azionista', anche se gli italiani sono fundamentalmente dei risparmiatori che però non si buttano ancora tanto nell'investimento azionario.

Vignarca

Sì, dal punto di vista economico, l'italiano è un risparmiatore, però il suo carattere, forse ancora più dominante, è che è disposto ad andare anche sul lastrico, pur di avere il 'privilegio' - chiamamolo così - di essere più furbo di un altro; per avere anche una mezza cosa in più di un altro, gli va bene tutto e magari si distrugge anche per cercare di averla!

Però dobbiamo capire che i percorsi verso la pace sono molti, ma sono sempre dei 'percorsi' e che in questo mondo 'puro non è nessuno'; io sono puro solo se mi spoglio di tutto, vado su una montagna e mi cibo solo di bacche...! La cosa sembrerebbe opprimente, ma San Paolo, già 2000 anni fa, ha detto: "... ricordatevi che noi siamo in questo mondo ma non siamo di questo mondo...", e questo forse un po' ci aiuta. Nel senso che noi dobbiamo cercare nuove strade, ma non pretendendo che siano 'pure'. La stessa Banca Etica - che sono amici, che è giusto sostenere, che io consiglio a tutti - è sempre una banca, è comunque sempre inserita in un certo meccanismo economico e più di tanto non può fare; però... cambia la direzione! Se noi vogliamo veramente operare un cambiamento, non possiamo pretendere che domani sia cambiato il mondo, sennò facciamo solo finta di volerlo il cambiamento.

Io su questo punto sono molto duro e lo sono sempre stato: se io faccio un giro in montagna e voglio arrivare sulla cima della Grigna - che è la montagna sopra Lecco - non posso dire, "vado dritto sulla Grigna"; devo camminare, fare fatica, salire pazientemente di qua, di là..... e poi ci arrivo! Se pretendo di

arrivarci subito, vuol dire che in realtà non lo voglio; se ci voglio veramente andare, intanto comincio a muovere i primi passi!

Quindi è giusto che facciamo certi percorsi di cambiamento, come quelli del 'consumo critico', della 'finanza etica responsabile', del 'commercio equo e solidale', che sono dei modi di cambiamento importanti; ma credo anche che in parte sia giusto che questi tentativi siano commistionati alla struttura normale dell'economia. Perché il nostro obiettivo non è di essere puri e limpidi - almeno il mio obiettivo - ma quello di cercare di cambiarla questa società! E se non ci sono in parte 'dentro', se non ci metto le mani, se pretendo di fare il puro, non ce la faccio a cambiarla. E di tragitti alternativi ce ne sono! per esempio, la Banca Etica, le MAG che vuol dire 'mutuo autogestione', cioè una tipologia di risparmio autogestito per cui, cooperativamente, la gente mette dei propri risparmi e sceglie dove investirli. Per esempio, io do dei soldi alla Parrocchia perché deve rifare l'oratorio per i bambini, investo in quello e poi la parrocchia me li restituisce però in certi termini stabiliti.

Vorrei dirvi un'altra cosa che vi do come suggerimento: "Se vuoi investire, non andare subito a farlo in Thailandia! facciamolo a Firenze! Ce ne saranno aziende a Firenze di agricoltura biologica o comunque di produzioni di questo tipo! voglio dire, incentiviamo anche i percorsi economici locali, le reti di economia locale e solidale! è inutile che io mi orienti lontanissimo con tutte le difficoltà che comporta il difficile impatto ambientale o i problemi di trasporto e magari di fianco ho il produttore di pasta, di olio o altro! Certo, queste sono delle indicazioni molto generali, io non sono in grado di dare una risposta puntuale, però, secondo me, è importante tener presente anche questo.

Credo anche che l'obiettivo di cambiamento debba essere 'un obiettivo progressivo'. Non so se lo sapete, ma anche Gandhi - spero di non rompervi un mito! - all'inizio ha combattuto in una guerra, non è nato non violento, l'ha fatta anche lui la guerra! Lui diceva 'satyagraha', cioè insistere per la verità; prima ti diranno che sei un pazzo, poi rideranno di te, poi tenteranno di ostacolarti, poi tenteranno di ucciderti e alla fine... tu vinci. Però bisogna arrivarci con un percorso! se io sto andando verso il baratro, prima di tornare indietro mi devo girare, devo capire da che parte girarmi e devo iniziare a correre dall'altra parte!

Giancarlo Z.

Ho sentito dei discorsi molto interessanti e a questo punto mi preme di fare un discorso sulla 'cultura della violenza': mi chiedo se questa cultura domina ancora oppure se è diminuita in qualche modo. A me sembra che qualcosa stia cambiando in questi ultimi tempi; il movimento pacifista mi sembra che stia crescendo notevolmente. Francamente solo l'idea di fare delle iniziative e delle dimostrazioni per la pace, come quelle che sono successe da due o tre anni a questa parte, sarebbe stato improponibile qualche anno fa.

Io sono convinto che sia sempre determinante la scelta politica per decidere se fare la guerra o adottare un certo tipo di economia e quindi di conseguenza anche di fare o non fare armamenti, però nel campo della crescita di una 'cultura della pace' mi sembra che un cammino sia già partito.

A proposito voglio dire che in occasione del prossimo 'Forum del movimento contro la guerra' che si terrà a Firenze dal 25 al 27 febbraio, noi qui di Bagno a Ripoli, faremo un'incontro il 23 febbraio in preparazione a questo evento, al Teatro Comunale dell'Antella, a cui siete tutti invitati.

Matteo B.

Scusa se ti interrompo Giancarlo, ma a completamento di quello che hai detto ora, in questo 'Forum' sono previsti degli interventi di persone che provengono proprio dai teatri di guerra, fra i quali una monaca tibetana, un sacerdote congolese - c'è ancora una terribile guerra in Congo come certo sapete - e poi altri personaggi dalla Palestina, Serbia, Bosnia e da un altro paio di regioni. Quindi, oltre all'elaborazione concettuale della militanza, dell'analisi dei problemi e di tutto il resto come abbiamo fatto stasera, ci sarà anche la testimonianza di chi ha vissuto la guerra in prima persona.

Giancarlo Z.

Vorrei aggiungere che al Teatro dell'Antella, il prossimo 23 febbraio, si farà questo incontro, dove Enzo Mazzi parlerà della pace e, accompagnate dalla musica, saranno recitate delle poesie che testimoniano la sofferenza dei popoli palestinese ed israeliano, per i problemi che stanno vivendo in questo loro terribile conflitto. Ripeto l'invito a parteciparvi.

Tornando poi al mio discorso di prima, vorrei sottolineare ancora che comunque a me sembra che, nonostante tutto, la cultura della pace stia crescendo, in questi ultimi tempi.

Vignarca

Sì, e a dispetto di tutto quello che vi ho detto, di tutte queste cose distruttive di cui ho parlato, anch'io sono un ottimista per natura e lo dico! Pur avendo fallito su tante cose non dobbiamo nasconderci il fatto che comunque si sono fatti dei passi avanti. Io lo domando spesso alla gente: "Ma quattro anni fa, chi era che parlava di non violenza? Questa nuova parola, 'non violenza'! E adesso addirittura un partito politico sta tentando di metterla nel suo statuto! Prima ne parlavamo solo noi dei gruppetti del 'movimento non violento' o di altri movimenti del genere, ma, ripeto, quattro anni fa chi sapeva com'era fatta la 'bandiera della pace'? Prima ho detto: "Non fermiamoci ai simboli!" perché sennò diventa pura ideologia, da sbandieratori, però i simboli sono importanti. Io ho fatto parte del coordinamento nazionale della campagna 'bandiere di pace' e quando l'abbiamo lanciata abbiamo pensato, "va beh ragazzi, se facciamo 25.000 bandiere sarà già

un successone...!" e poi ne abbiamo fatte 2.500.000! Non bisogna negarlo, sono dei 'passi' che sono stati fatti, però, se ci accontentiamo di quello, non va bene!

In ogni caso una prima possibilità di sensibilizzazione è cercare di creare una nuova cultura, accompagnata da una nuova mentalità; non solo l'afflato etico, la spinta, la voglia di pace ma anche la 'testa' per fare questa pace, che deve adattarsi al mondo com'è organizzato adesso. Costruire la pace oggi è diverso da costruire la pace nel 1915; se uno tenta di applicare lo stesso modello di vent'anni fa, è un pesce fuor d'acqua!

Un Signore

In generale sono molto d'accordo con te e io penso che oggi ci sia questo grande movimento di pace anche perché la guerra la sentiamo più vicina. Quattro anni fa la guerra non era così vicina, le guerre erano percepite lontane. Poi da quando è cominciata la Guerra del Golfo, la guerra nei Balcani e ora questa in Iraq, la gente ha preso coscienza di cos'è la guerra e di conseguenza reagisce!

Non sono invece molto d'accordo con la tua analisi sul discorso dell'economia; io penso che l'economia sia sempre stata alla base di tutte quante le guerre e tutti gli Stati sono stati sempre schiavi dell'economia dei potenti del momento, dalla Guerra di Troia, alle Crociate, alla Seconda Guerra Mondiale..... e via dicendo. Da questo punto di vista io non vedo questa grande rottura col passato; la differenza col passato la vedo semmai nella 'globalizzazione economica', nei flussi finanziari, nella Borsa che la fa da padrone, ma l'economia ha sempre comandato tutte quante le guerre. Io penso questo.

Vignarca

Allora, do tre risposte secche. Sì, la guerra è più vicina, ma non solo nel senso che intendi tu, ma anche nel senso che la sentiamo sulla nostra pelle: le stesse difficoltà di andare avanti, di non poter far certe cose..., anche questo è guerra! la guerra sta cambiando! uno dei capitoli del mio libro è proprio su questo.

In un loro interessante libro, due colonnelli cinesi testimoniano, già nel '97, come la guerra non sia più soltanto quella che si fa sparandosi cannonate; si è visto a New York, per esempio, che la guerra può essere fatta da due aerei mandati a schiantarsi contro delle torri! Oppure, la guerra può essere fatta anche facendo crollare da un giorno all'altro il mercato immobiliare di un paese. Vi siete domandati come mai le 'tigri asiatiche' alla fine degli anni '90 hanno avuto quella crisi! Anche quello è un atto di guerra! perché se io il giorno dopo ho 10 milioni di disoccupati in più, ho persone che non ce la fanno più a vivere, questo è lo stesso effetto, magari senza le bombe, che ho con una guerra, cioè di mettere in ginocchio un paese! Anche quella è guerra! anzi è il nuovo modo di far la guerra nel mondo, anche con la finanza, con la globalizzazione, etc. Ci sono proprio delle teorie in questo senso; ci sono numerose pubblicazioni che dicono

quali sono le nuove guerre, e le nuove guerre sono anche 'le guerre economiche', una cosa che i giapponesi dicevano già negli anni '80!

Riguardo all'ultimo intervento: forse non mi sono spiegato bene, è certo che l'economia è sempre stata alla base di tutto, ma nel senso di 'vantaggio economico', di 'obiettivo economico', non di 'personaggio economico'! Mi spiego meglio. Fino a pochi anni fa il politico cercava di fare delle scelte, per avvantaggiarsi economicamente o per avvantaggiare i suoi amici che gestivano l'economia, ma era il politico che decideva! Il fatto adesso è che, con gli stessi personaggi, è l'economista quello che comanda, che dice al politico, "fai così...!" O ancora meglio, chi era a capo di queste compagnie economiche ora diventa un personaggio politico. In questo nostro paese un minimo di idea dovremmo avercela!

Questo non vuol dire che ci sia stata una rottura netta fra politica e economia, fra il prima e il dopo: c'è stato uno spostamento di equilibrio tra il potere politico e quello economico. Per intendersi, prima la grossa economia e la grossa politica andavano sempre a braccetto - pensate ai Krupp, con Hitler - ma era Hitler che determinava dove andare e i Krupp lì a ruota a farsi i loro interessi; adesso sarebbero i Krupp di oggi a dirgli: "No... tu non vai ad invadere i Sudeti, vai dall'altra parte perché là è il posto giusto per fare l'acciaio migliore." I personaggi sono sempre gli stessi, ma il vero protagonista è cambiato!

Certo capisco che detta così in fretta la cosa possa lasciare molti dubbi ed è anche giusto; ci vorrebbe molto più tempo per argomentarla, però guardate che è questa trasformazione che sta cambiando anche la guerra, che è vero che è più vicina, ma anche diversa.

Ripeto, noi non siamo ancora al livello dell'India, dove la gente non ha i farmaci retrovirali contro l'AIDS, perché i suoi politici comprano i caccia-bombardieri; noi abbiamo ogni capacità medica ed ogni possibilità di cura, ma se io dalle mie parti oggi vado a fare qualsiasi piccolo intervento o un esame, devo pagare un ticket da 70 euro! Io ce la posso anche fare, ma voglio vedere una persona, specie se anziana, che ha solo una pensione, o un padre di famiglia con sei bambini, se si fanno male e per ognuno deve pagare 70 euro! Alla fine, in una struttura così, il livello di violenza sale e anche questo in qualche modo 'è guerra'! Anche se, come ha detto giustamente ieri a Milano uno molto esperto di camorra, noi sappiamo di più della Guerra del Peloponneso o della Guerra di Troia che della guerra di Falluja che si sta combattendo in Iraq, eppure un po' di dati in più dovremmo averne...!

Sì, la sentiamo più vicina la guerra, ce la sentiamo più addosso sono d'accordo, ma secondo me la sentiamo ancora più vicina proprio per tutte le altre cose che ci toccano. Allo stesso modo dobbiamo riuscire a sentire più vicino 'la pace', è vero che c'è questa sensibilità, però va ancora più costruita, fatta sedimentare, resa sistema!

Una Signora

Secondo me la guerra la sentiamo più vicina da quando sono state attaccate le 'Torri Gemelle' a New York, perché nella nostra testa si vedeva l'America come inattaccabile; prima forse ci sentivamo un po' più protetti. Effettivamente te guarda che cosa è successo, dopo l'attacco alle Torri Gemelle, anche con la Borsa...

Vignarca

Sì, ma è anche una questione soprattutto 'simbolica', perché non era tanto la paura che potesse capitare anche a noi, c'era dell'altro. Vi faccio questo test: "Vi ricordate dove eravate il giorno dell'11 settembre?... sì?..., e il 13 marzo del 2004 dove eravate?... non ve lo ricordate!" Cos'è il 13 marzo del 2004?... le bombe a Madrid! Ci sono stati 192 morti in una stazione ferroviaria; una cosa molto più vicina a noi di New York dal punto di vista pratico, perché a Madrid tu ci puoi andare con l'Eurostar come sono venuto io qui oggi. Eppure ci fa molta più impressione il crollo delle Torri Gemelle, perché è legata al simbolismo di una creazione e riproduzione di cultura che è potentissimo. E' attraverso la produzione Hollywoodiana che i terroristi hanno imparato a leggere la nostra cultura e il nostro immaginario. Quanti sono stati infatti i romanzi o i films, con un pazzo che mette la bomba..., con l'attentato virtuale..., che però lì a New York è stato reale. Ci ha colpito, perché è diventato vero qualcosa che credevamo fosse solo ipotetico; una finzione in cui 'i buoni' vincevano sempre, è diventata una realtà dove 'i buoni' non hanno vinto, sono morti davvero!

Questa è una realtà simbolica fondamentale, da analizzare con attenzione! Non è l'unica, poi bisogna capire anche tante altre cose, ma certo questa questione culturale e simbolica è fondamentale. Il test che vi dicevo me lo sono fatto anch'io quando me l'hanno proposto e, con una certa sorpresa, mi sono ricordato perfettamente quello che avevo fatto il giorno dell'attentato alle Torri Gemelle, a chi avevo telefonato e cosa avevo guardato, mentre del giorno delle bombe a Madrid non mi sono ricordato assolutamente niente!

Quindi non si tratta tanto di una vicinanza della guerra da un punto di vista pratico, del contatto fisico. Anche questo, ovviamente, perché così ci si sente più sicuri o meno sicuri direttamente. Forse chi ha vissuto gli 'anni di piombo' in Italia si sentiva più insicuro allora; io ero troppo piccolo per ricordarmelo ma forse è così. Però credo che, simbolicamente, ci si senta più insicuri adesso per tante cose, perché lo scenario è da fine del mondo, sconvolgente! La notazione dell'ultimo intervento che ci ha condotto a questa riflessione, anche per questo è stata di particolare interesse.

Vi ringrazio veramente tutti per l'attenzione che mi avete dimostrato, anche perché so di risultare talvolta un po' troppo martellante!

Fabio M.

Chiudiamo qui, perché si è fatto tardi, ma chi vuole, può restare a cena e continuare a parlare.

Siamo passati dai mercenari delle compagnie militari private, alla produzione e commercio delle armi, ai diversi tipi di guerra, alla speranza che il mondo si sensibilizzi sempre più sulla necessità di percorsi di pace; è stato davvero interessante!

Grazie Francesco a nome di tutti, per averci fatto capire tante cose nuove su questi temi così complessi.